



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

DOMENICA 10 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 128 • www.laprovinciadico.it

**FERMETAL**  
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

**SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI**

**IMPRESE**  
SAPPELLI VOCE FUORI DAL CORO  
FUTURO DI PICCOLE IMPRESE

**DOMANI**  
IMPRESE & LAVORO  
INSERTO IN REGALO  
CON IL QUOTIDIANO

**OGGI L'ORDINE**

**LA RISCOPERTA DELLA NATURA CON I PICCOLI LAGHI BRIANTEI**

Clemente Tajana illustra storia e tipologia di quello di Montorfano: abitato fin dai tempi dei palafitticoli

**L'ORDINE**  
LA PANDEMIA SILENTE DEL TERZO MONDO

**FERMETAL**  
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

REALIZZAZIONI PERSONALIZZATE DI:  
GOBBERNE PARAFIATO  
PANNELLI DIVISORI  
SEGNALETICA ORIZZONTALE  
PIANTANE PORTAGEL

**CHIELLINI CI RIVELA IL VALORE DELL'ODIO**

di DIEGO MINONZO

**M**entre i nostri statisti non perdono occasione per mostrarci quanto sono autorevoli e all'altezza dei tempi tragici che ci tocca vivere - uno si è tolto la pochette, un altro si è messo degli occhiali di uno strano colore, un altro ancora ha imparato a infilarsi una mascherina, l'ultimo prende un chilo a ogni minaccia di crisi di governo: quattro giganti... - parole di profondissima saggezza arrivano dall'ultimo dei luoghi dal quale le le aspetteresti.

Nell'autobiografia di Giorgio Chieolini ("Io, Giorgio"), in uscita fra qualche giorno e anticipata ieri da una lunga intervista su Repubblica, il difensore della Juventus e della

**CONTINUA A PAGINA 6**

**CORONAVIRUS IN LOMBARDIA LE DOMANDE IRRISOLTE**

di FRANCESCO ANGELINI

La storia della vicina di casa del virologo Andrea Crisanti che gli lascia fuori dall'uscio torte e crepes perché, dice, "ci ha salvati" è emblematica. In Lombardia, senza nulla togliere alla abnegazione di chi tutti i giorni opera per rendere la vita difficile al virus, non vi sono e probabilmente non vi saranno signore che donano il cibo a qualche esposto. Non perché non vi siano eminenze scientifiche di grande valenza anche da noi, bensì per le scelte della politica

**CONTINUA A PAGINA 7**

## Cassa in deroga: settemila in attesa

Como: ancora niente soldi. E in Comune crescono le richieste di chi non ha più da mangiare

Senza soldi da due mesi. Il record più amaro per la cassa integrazione non pervenuta tocca al settore della ristorazione legato alle scuole, anche perché il ritorno

al lavoro non è certo dietro l'angolo. Secondo stime provvisorie, la cassa integrazione a Como potrebbe coinvolgere circa 70 mila persone. La cassa in deroga - con il doppio

passaggio burocratico - è quella che ha visto il disagio più profondo: più di 7200 lavoratori per i quali è stata decretata, potrebbero non percepire più fin oltre metà maggio.

Ed è emergenza povertà nel capoluogo. Crescono le richieste in Comune di chi non ha più da mangiare.

**ALLE PAGINE 9 E 21**

**I dati**  
Solo 10 i casi: mai così pochi  
Le vittime sono 3  
Aumentano i guariti

**A PAGINA 24**

**Le case di riposo**  
Le visite dei parenti agli ospiti  
Per ora ci si saluta dalla finestra

**SERVIZIO A PAGINA 25**

**La diagnostica**  
Tamponi, mancano i reagenti  
A Gravedona i test del sangue

**ALLE PAGINE 26 E 27**

**La memoria**  
Le storie di chi non c'è più  
Non devono essere vittime invisibili

**DELLA TORRE A PAGINA 28**



**Como: il weekend Mascherine messe male Scattano le prime multe**

Tanta ma non tantissima la gente in giro per Como in questo primo weekend dopo la fine del lockdown. Ma il corretto utilizzo delle mascherine è inversamente proporzionale con la distanza dal centro storico. Più ti allontani dalla città murata e più l'uso (obbligatorio) dei dispositivi di protezione si fa approssimativo, se non addirittura un optional. E sono scattate anche le prime multe. **ALLE PAGINE 22-23**

## Malore a casa, gravissimo un calciatore di 19 anni

Un giovane calciatore, Andrea Rinaldi di 19 anni, si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Varese dopo aver accusato un malore. Sono ore terribili per la famiglia e gli amici del ragazzo, Scuola Atalanta, dove ha

giocato nella Primavera, e che dopo l'esperienza all'Imolese (Lega Pro) attualmente è in forza nel Legnano, che milita in serie D. Stando a quanto è stato possibile ricostruire Rinaldi, classe 2000, si è sentito male a casa, a Cermeto, e

colpito forse da un aneurisma cerebrale. Da subito il quadro è apparso critico, ed è stato trasferito all'ospedale di Varese, dove si trova ricoverato. Una notizia che ha scosso profondamente quantissimo i suoi familiari, data la

giovane età e lo stile di vita disportivo, con una carriera avviata nel professionismo. La notizia del gravissimo malore che l'ha colto ha ben presto fatto il giro dell'ambiente sportivo. **CATTANEO A PAGINA 50**

**Filo di Seta**  
Il campione: «La serie A era il mio sogno». Perché? «Così mi fanno il tampone».

**Gruppo A.P.A.**

**FINALMENTE SI RIAPRE!**  
I NOSTRI AMBIENTI SONO ATTEZZATI E SANIFICATI PER LA VOSTRA TUTELA PER OFFRIRE IL MIGLIOR SERVIZIO POSSIBILE

VI PREGHIAMO DI PRENDERE APPUNTAMENTO TRAMITE I NOSTRI CONTATTI.

VI RICORDIAMO L'OBBLIGATORietà DI GUANTI E MASCHERINE

**CAMERLATA (Co) Via P. Paoli, 46**  
Tel. 031.5001230 - Fax 031.5004570

## Addio a Luciano Forni Politico arguto e ironico

Se n'è andato, a 85 anni, Luciano Forni, storico politico comasco. Nato ad Asso, militò nella Democrazia cristiana, poi confluì nel Ppi e nella Margherita. Fu parlamentare, assessore e consigliere comunale a Como, nonché segretario provinciale del scudo crociato. A lui si deve la legge di riforma sanitaria. Sarà ricordato anche per l'arguzia dei suoi discorsi in cui raramente mancava una nota ironica. **RONCORONI A PAGINA 32**



Luciano Forni, 85 anni

**LARIO**  
CARNI

www.lario.com.it  
OFFERTE VALIDE FINO AL 13 MAGGIO

MORTADELLA AUGUSTISSIMA	€ 7,90 AL KG
SPECIOTTO	€ 9,80 AL KG
FORMAGGELLA MONTAGNA	€ 7,90 AL KG
LATTERIA VALSASSINA LATTE CRUDO	€ 10,90 AL KG
POLPA PER BISTECCHINE A PEZZI	€ 11,90 AL KG
SPIZZATINO VITELLO	€ 9,80 AL KG
LONZA MAIALA E PEZZI	€ 6,90 AL KG
FUSI DI POLLO	€ 3,40 AL KG
PETTI DI POLLO	€ 6,50 AL KG

**I GEMELLI ARANI**  
I punti vendita hanno i consueti orari d'apertura

**ALBERE (CO)**  
Via Papa Giovanni XXIII, 3  
Tel. 031/427497

**OLGIATE COMACINA (CO)**  
Piazza San Gerardo, 4  
Tel. 031/431447



## Fase 2 Riaperture e libertà riconquistata

**Gli effetti del virus**  
*È triplicata la mortalità causata dall'infarto*

La mortalità per infarto è triplicata passando dal 4,1% al 13,7% a causa della mancanza di cure (la riduzione dei ricoveri è stata del 60%) o dei ritardi (i tempi sono aumentati del 39%), causati dalla paura del contagio. Lo spiega **Ciro Indolfi**, presidente della Società Italiana di

Cardiologia (SIC), a seguito di uno studio nazionale in 54 ospedali, nella settimana dal 12 al 19 marzo, durante la pandemia di Covid-19, confrontandola con lo stesso periodo dell'oscuro anno. La situazione rischia di bruciare 20 anni di prevenzione.

# Boccia frena le Regioni «Rispettare i protocolli»

**I paletti.** Il ministro per gli Affari regionali invita i governatori alla calma. Da Nord a Sud gli amministratori fremono e annunciano iniziative personali

ROMA

MARGHERITA NANETTI

Continua il pressing delle Regioni sul governo in vista del 18 maggio, data del bilancio sul contagio in fase 2 dopo le due settimane di riapertura light delle attività commerciali e di libertà di movimento «scongelate» il 4 maggio. I governatori più «aperturisti» - il veneto Zaia, il ligure Toti, e il friulano Fedriga - mordono il freno, sempre più insoffocanti a lacci e paletti. Dal 18 pretendono di essere loro a decidere cosa e come riaprire senza accettare più condizioni da Roma. Ma trovano l'altolà del ministro Boccia. «Se il presidente del Consiglio vuole un consiglio, io farei un bel Dpem con un articolo solo: si delegano le Regioni, a fronte della presentazione di un piano, alle riaperture. Punto. Finito l'articolo», sintetizza il leghista Zaia che chiede «linee guida ragionevoli» per ristoranti e negozi. A stretto giro, vista la «fronda» crescente, arriva il richiamo all'ordine del ministro degli Affari regionali. «Ritengo imprescindibile che le ordinanze delle Regioni - ha sottolineato Boccia - prevedano, espressamente, il rispetto dei protocolli per la sicurezza dei lavoratori che saranno individuati con apposite linee guida definite dal Comitato tecnico scientifico e dall'Inail». In una lettera ai governatori, Boccia - con i dati che contano 300 lavoratori contagiati dal Covid ogni giorno - chiede «assicurazione che non verranno disposte aperture in assenza» dei protocolli «il governo dal 18 maggio deve consentire a Regioni e



La vendita di cibo con il take away in un bar di Torino (Ansa)

**■ Dal 18 maggio potrebbero esserci iniziative a macchia di leopardo**

sindaci di applicare le regole che la nostra Costituzione stabilisce, cioè di applicare regole diverse in base ai bisogni diversi dei nostri territori», aveva detto poco prima Toti che da lunedì 11 vuole riaprire le seconde case e il doporiposo per i nuclei familiari. «È giusto avere linee guida e un cruscotto sanitario uguale, ma dal 18 maggio - ha aggiunto - cominciamo a diversificare e il no-

**■ In Liguria dall'11 verso il sì alle gite in barca e agli spostamenti alle seconde case**

stro Paese sulla base delle esigenze che ognuno di noi ha». Se la curva del virus resta bassa, in Liguria si appresta dal 18 a far riaprire anche le spiagge. «Ci saranno addetti che controllano gli ingressi visto che le persone non potranno stare accavallate», promette Toti. Il 18 maggio «liberi tutti», del resto, è la linea spostata dalla conferenza Stato-Regioni e sostenuta dal presi-

dente Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna dove è forte l'urgenza di riaprire a manetta e mettere in sicurezza la stagione turistica, con i lidi romagnoli che stanno fremendo per aprire a maggio. Fronti anche ad occuparsi delle spiagge libere. Chiedono pure una dose di movida. «Si definiscono al più presto i protocolli per le riaperture, e le linee guida dettate dal Governo riconoscano alle amministrazioni comunali il ruolo di poter definire l'organizzazione dei propri territori», chiede il sindaco di Ravenna Michele De Pascale che auspica «una soluzione di buon senso anche per permettere l'organizzazione di intrattenimenti, dall'arte varia alla musica dal vivo». A Bolzano, che ha riaperto i negozi e se la vedrà con il ministro Boccia che ha impugnato l'ordinanza e ha già vinto al Tar contro lo sdoganamento di pranzi e consumazioni all'aperto in Calabria, c'è stato il primo week end di shopping libero, senza arrembaggi e con mascherine. Lunedì riapriranno bar e ristoranti e il 25 sarà la volta di alberghi e impianti di risalita. In Sardegna, l'ordinanza del governatore Solinas - che autorizzava i comuni ad alzare le serrande prima del 18 maggio a fronte di bassi indici di contagio - ha fatto pochi proseliti. Solo Olbia e Carboniforte riaprono negozi e servizi alla persona, come i parrucchieri. Il resto dell'isola - Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, e Nuoro - rimane in lockdown perché non sono arrivate le statistiche epidemiologiche e c'è cautela.



## «Quattro metri no» La rivolta degli chef

ROMA

Quattro metri di distanza tra un tavolo e l'altro significa condannare alla chiusura 4 ristoranti su 5: «Se si vuole uccidere la ristorazione, allora basta applicare questo modello», dice Confcommercio, accendendo a dieci giorni di distanza dal 18 maggio la discussione su come potranno riaprire i ristoranti nella fase 2. Le ipotesi trapielate dalle riunioni del Comitato scienti-

fico sono state accolte con un sonoro «no» dagli esponenti della Fipe: tanti, tantissimi ristoranti in Italia, almeno l'80% secondo il vicepresidente Aldo Cursano, sono legati «al familiare» o «al modello della piccola impresa». Pochi coperti, insomma: ridurli in modo drastico significa che se forse i ristoranti più grandi potranno tenere botta, per i piccoli sarebbe la fine. Certo, c'è l'indicazione a utilizzare quan-

## Il Tar richiude bar e ristoranti in Calabria Lo sfogo di Santelli: «Una vittoria di Pirro»

CATANZARO

Il Tar di Catanzaro richiude bar e ristoranti calabresi ai quali la governatrice della Calabria Jole Santelli aveva consentito di effettuare servizio ai tavoli se all'aperto, ma non frena affatto le polemiche politiche. Accogliendo il ricorso presentato dal Governo, i giudici amministrativi annullano l'ordinanza «della discordia» sottolineando che sulle misure an-

ti-Covid decide il presidente del Consiglio e ordinano di abbassare le saracinesche a tutti quei locali - soprattutto a Cosenza visto che negli altri capoluoghi i sindaci avevano già stoppato il provvedimento regionale - che negli ultimi giorni avevano avviato una parvenza di ritorno alla «normalità» riprendendo il servizio ai tavoli. Esulta quindi il centrosinistra, mentre dal centrodestra partano strali

sul Governo. «Le sentenze e le leggi non si discutono ma si applicano. E questo deve valere per ognuno di noi» dice il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che poi, probabilmente, invia un messaggio a tutti quei governatori che scalpitano per riaprire: «non è la stagione delle divisioni, dei protagonismi e dell'individualismo». Immediata la replica della Santelli che bolla come una «vittoria

di Pirro» quella ottenuta dall'Esecutivo che, con una impugnazione «politica», «calpesta i diritti dei cittadini, dopo che per 11 giorni l'ordinanza ha avuto validità». La pronuncia del Tar, è il suo ragionamento, «provoca una battuta d'arresto ai danni di una regione che stava ripartendo dopo 2 mesi di lockdown e dopo i sacrifici dei cittadini». La Santelli, comunque, rivendica la vittoria politica.



Un bar con i tavoli all'esterno aperto a Cosenza (Ansa)



## Fase 2 Il governo e le misure

**Pubblica Amministrazione**

**Da domani 1 su 3 torna in ufficio  
La norma resta lo smart working**

C'è una «fase 2» anche per la P.A. La riapertura di fabbriche, cantieri e negozi non può lasciare indifferenti gli uffici pubblici. C'è un legame profondo tra il settore privato e la macchina statale che nei prossimi giorni si tradurrà in un aumento delle pratiche. Sono gli effetti di un Paese che

riapre e che vedrà qualche dipendente pubblico tornare in sede. Il sindacato dei dirigenti Unadis prevede che la presenza fisica passi dal 15% al 30%, almeno nelle amministrazioni centrali. In pratica da domani un lavoratore su 3 tornerà in ufficio. La norma resta lo smart working

# La Cassa in deroga arriva col contagocce

**I dati Inps fino al 7 maggio.** I sindacati lanciano l'allarme sui ritardi e sollecitano un intervento di Conte che rassicura anticipando l'introduzione di semplificazioni già nelle nuove norme. Salvini: «Quattro su 5 non hanno visto un euro»

MILANO

CLAUDIA TOMATIS

L'erogazione degli ammortizzatori sociali stenta e i sindacati lanciano l'allarme sui ritardi per la cassa integrazione e sollecitano un intervento del premier, Giuseppe Conte, che rassicura anticipando l'introduzione di semplificazioni per quella in deroga già nel del Rilancio. Esempio il caso di Bergamo dove, secondo la Cisl, su 160 mila lavoratori che hanno diritto agli ammortizzatori sociali, 90 mila sono senza. Le domande di Cig in deroga inviate dalle Regioni all'Inps per l'autorizzazione al pagamento intanto, a quanto si legge sul sito dell'Inps con riferimento al 7 maggio, sono 305.434. Di queste, 206.904 sono state autorizzate dall'ente previdenziale e 57.833 pagate, corrispondenti a 121.756 beneficiari. Al 3 maggio i dati contavano 173.565 domande dalle Regioni, di cui 85.046 autorizzate dall'Inps e 29.600 pagate a un totale di 57.975 beneficiari. «Riteniamo necessario intervenire per superare i ritardi che si stanno accumulando sia per l'erogazione dei trattamenti di Cig, sia per l'erogazione degli anticipi da parte del sistema bancario, sia per l'azione delle Regioni in riferimento alla cassa in deroga», scrivono a Conte i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Chiedendo un incontro, sottolineano: «Questa situazione rischia di depotenziare gli effetti dell'insieme delle importanti misure che state predisponendo».

Sui ritardi della Cig, «ci sono state lentezze di cui bisogna scusarsi coi cittadini, ma ci troviamo in una situazione inedita: pagare 14 miliardi è giusto, ma non tutti i meccanismi erano pronti», ammette Graziano



Un metalmeccanico al lavoro in una fabbrica ANSA

**La Cisl denuncia: «A Bergamo su 160 mila richieste, 90 mila sono senza ammortizzatori»**

**Landini, Furlan e Barbagallo hanno scritto al premier e chiesto un incontro**

Delrio, capogruppo del Pd alla Camera. Il presidente del Consiglio nel frattempo ha spiegato che «il governo vuole vincere la sfida della semplificazione amministrativa. Per questo nel prossimo di a sostegno all'economia, introduciamo - ha detto - un meccanismo semplificato di erogazione della Cig in deroga».

La stessa analisi della Cisl di Bergamo riporta che a livello nazionale i lavoratori in Cigo, per cui è previsto il pagamento diretto Inps, al 5 maggio sono 1.479.280, il 28% su 5.345.013

aventi diritto. Quelli in assegno ordinario Fis, per cui è previsto il pagamento diretto Inps, sono 1.415.533, il 48% su 2.926.417 beneficiari. «Solo 596.052 lavoratori - viene spiegato - ad oggi hanno ricevuto il pagamento diretto Inps: il 20% dei 2.894.813 aventi diritto tra Cig e Fis. I lavoratori coinvolti da Cigo e Fis sono 8.307.430, di cui 5.412.617 hanno ricevuto l'anticipo dalle imprese. Gli stessi dati, aggiornati al 7 maggio sul sito dell'Inps, riportano che i beneficiari di Cigo per cui è previsto il pagamento diretto Inps risul-

tano 1.504.609, il 27,5% su un totale di 5.466.821. Quelli in Fis per cui è previsto il pagamento diretto Inps sono 1.431.608, il 47,6% su 3.005.490. Hanno ricevuto il pagamento 596.052 lavoratori, il 20% dei 2.936.217 aventi diritto. «L'Inps certifica - è il commento del leader della Lega, Matteo Salvini - ciò che la Lega aveva denunciato più di un mese fa: con la procedura e la burocrazia scelte, 4 lavoratori su 5 non hanno ancora visto un euro della Cig, percentuali anche superiori in alcune regioni».

**Il decreto Rilancio**

**Si ecobonus, no condoni  
Cdm previsto in settimana**

Ci saranno 25 miliardi per il sostegno al lavoro, interventi per il sistema sanitario e per gli enti locali per sbloccare i debiti verso le imprese. Il decreto per il rilancio dell'economia avrà l'ecobonus al 10%, come assicura il viceministro all'Economia Antonio Misasi. Sono alcuni degli assi portanti del Decreto Rilancio, da circa 55 miliardi, che si punta ad approvare agli inizi della prossima settimana: in molti vorrebbero un cdm già domani sera per velocizzare un provvedimento che il mondo produttivo attendeva a già per aprile. Ma è possibile che non ci siano i tempi tecnici e si arrivi ai primi giorni della settimana. Nel Dd, invece - stando agli addetti ai lavori - non figurerebbero né interventi significativi sul trap, né la sanatoria. Su quest'ultima resta valido quanto detto dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri pochi giorni fa: «fondamentale che il sistema fiscale sia amico, ma anche che è sia il giusto contrasto all'evasione che consenta di finanziare i servizi», specie ora nell'emergenza sanitaria. E rincarà la dose, parlando con l'ANSA, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa: «nessun condono potrà mai essere da me accettato, mai».

I DdRi anciano parte dalla sanità, dunque, nell'attesa che si blocchi il nodo politico se atti a varare e meno il Mes per l'emergenza-covid che libererebbe fino a 36 miliardi. Con un rifinanziamento che supera gli stanziamenti precedenti perché include la protezione civile e capitoli di spesa per la sicurezza. Fra le norme, anche l'iva azzerata sulle mascherine.

# Scarcerazioni dei boss, saranno «riviste» entro 15 giorni

**Il nuovo provvedimento** Il Consiglio dei ministri sta per dare il via libera a un decreto. Intanto l'ex terrorista Battisti ha chiesto di uscire dal carcere

ROMA

SANDRA FISCHETTI

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede aveva annunciato tre giorni fa, proprio quando era riesplora la polemica sulle quasi 400 scarcerazioni decise dai magistrati di sorveglianza in un mese e mezzo.

Detenzioni domiciliari, per gravi ragioni di salute in considerazione dell'emergenza coronavirus, di cui hanno beneficiato anche boss di mafia, camorra e 'ndrangheta, e che sono costate le dimissioni di Francesco Bassentini dalla guida del Dap, il Dipartimento che amministra le carceri italiane.

«È in cantiere un decreto legge che permetterà ai giudici, alla luce del nuovo quadro sanitario, di rivalutare l'attuale persistenza dei presupposti per le scarcerazioni dei detenuti di alta sicurezza e al 41 bis», aveva detto Bo-

nafede alla Camera dei deputati nel corso di un acceso question time.

Così venerdì c'è stato un primo confronto con i rappresentanti della maggioranza.

E ieri sera, proprio nel giorno in cui l'ex terrorista Cesare Battisti, che sta scontando l'ergastolo per 4 omicidi nel carcere di Oristano, ha fatto istanza per beneficiare di misure alternative alla custodia in carcere per il rischio di complicanze in caso di infezione da Covid-19, è approdato al Consiglio dei ministri il provvedimento che vuole rime-



Cesare Battisti il giorno del suo arrivo all'aeroporto di Ciampino ANSA

diare a questa situazione e impedire che in futuro si riproponga. Il primo passo era già stato compiuto con il decreto approvato il 29 aprile scorso, che tuttavia si occupava dei casi futuri: mai più scarcerazioni disposte dai giudici senza aver acquisito il parere preventivo della procura nazionale antimafia e delle procure distrettuali.

Ora si va oltre: ecco quanto si apprende in base al decreto all'esame del governo entro 15 giorni saranno rivalutate le scarcerazioni già disposte e legate all'emergenza Coronavirus.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi e lualdi@laprovincia.it

## Calendario unico eventi Presentazione online

Domani alle 10 incontro online organizzato dalla Camera di commercio Como Lecco e dedicato alla presentazione del calendario unico degli eventi.



## Cassa, niente soldi «Siamo al limite, così non si va avanti»

**Lavoro.** Migliaia di lavoratori comaschi in attesa ed un disagio sociale che diventa sempre più pesante «L'anticipo alle banche? Una procedura complicata»

COMO

MARILENA LUALDI

Senza soldi da due mesi, qualcuno anche di più. Il record più amaro per la cassa integrazione non pervenuta tocca al settore della ristorazione legato alle scuole, anche perché il ritorno al lavoro non è certo dietro l'angolo.

Numeri

Secondo stime provvisorie, la cassa integrazione a Como potrebbe coinvolgere circa 70mila persone. La cassa in deroga - con il doppio passaggio burocratico - è quella che ha visto il disagio più profondo: più di 7.200 lavoratori per i quali è stata decretata, potrebbero non percepirla fin oltre metà maggio. Ci sono poi gli altri casi di ammortizzatori sociali. Sull'ordinaria, diverse imprese hanno provveduto ad anticipare: il manifatturiero ha potuto contare su molteplici intese in questo senso. «Ma questi accordi - ricorda Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - non sono possibili nella cassa in deroga». Tra chi invece ha il fondo di solidarietà bilaterale ci sono notizie migliori: in diversi casi, i soldi sono arrivati. E poi c'è il Fondo d'integrazione salariale (diffuso ad esempio nel turismo); qui le risorse sono uscite, ma metà domande finora sono rimaste esche.

Casi particolarmente gravi, rileva Marco Fontana, segretario provinciale Filcams Cgil, riguardano comparti come la ristorazione e la vigilanza. Per il primo, racconta la sua storia Elisabetta Olivo: «Noi ci siamo fermati il 20 febbraio, quando le scuole sono state chiuse già per il Carnevale. Il nostro lavoro di ristorazione è legato proprio a loro, che riprenderanno anche per ultime. Il primo stipendio, lo avremo a ottobre, se va tutto bene».

Nel frattempo, la cassa non si è vista: «E ci sono situazioni pesanti, anche di marito e moglie che lavorano qui. Siamo una sessantina, cerchiamo di sostenerci. Ma stare tanti mesi senza stipendio è davvero difficile. L'azienda, dove mi trovo bene, siamo una bella squadra, ci ha aiutato in altro modo».

Liquidando la tredicesima o la quattordicesima, piccoli segnali preziosi da alcune ditte. Rosario Minichini lavora nella vigilanza: «A marzo abbiamo sofferito con le ferie arretrate. Poi non è stato più possibile. Facciamo anche un mestiere per cui rischiamo la vita ogni mattina».

La cassa in deroga non arriva e tutto incide: «Anche non avere i premi, o persino i ticket restaurant con cui almeno potevi fare la spesa». E aggiunge: «C'è chi ha provato a chiedere in banca l'anticipo. Ma c'è tutta

la documentazione da presentare...» Anche Carmen Molinaro, operata nel settore logistico, non ha visto ancora nulla: «Negli ultimi quindici giorni di aprile abbiamo lavorato, ma ci sono gli arretrati di marzo. Parlo a nome mio ma anche delle mie colleghe, alcune delle quali vivono ulteriori difficoltà perché hanno bimbi piccoli e magari sono sole o con il marito disoccupato. Qualcuno ha provato a chiedere l'anticipo alle banche, ma a quanto pare mancava un documento dell'Inps».

Le famiglie

Alessandra Bartesaghi fa l'operaia in un'industria alimentare, ma in particolare nel segmento che si occupa di ristoranti. Quindi tutto fermo: «E io ho un bimbo di otto anni, sono sola. Per fortuna avevo messo da parte qualcosa, ma se non arriva la cassa integrazione, i problemi cresceranno. Lo Stato ci sta mettendo sul lastrico».

Antonio Baza, in una piccola impresa metalmeccanica, aveva a sua volta portato alla luce il problema. Almeno lui; però, ha una buona notizia: «Essendo artigiani e avendo un fondo di solidarietà bilaterale, ho ricevuto nei primi giorni di maggio il rimborso dei giorni di cassa di marzo». Un sollievo comune a diversi lavoratori di aziende artigiane.



Regioni e Inps si rimpallano le responsabilità dei ritardi per la cassa in deroga

## L'amarezza dell'imprenditore «È una grande ingiustizia»

«In tutti questi anni non abbiamo mai fatto un'ora di cassa integrazione. Solo ora siamo stati costretti come tutti, mi si strugge il cuore. Ma non si può, non si può che i nostri dipendenti, come tanti gli altri, non abbiano ancora ricevuto niente». Un controsenso, quello che sta accadendo, dopo tasse e contributi versati per tanti anni, vedere che in un'emergenza unica nella storia come questa i lavoratori non ricevono ciò che dovrebbero.

Valter Cantaluppi, presidente dell'azienda di Tavernerio,

non nasconde l'amarezza e il dispiacere. L'impresa ha una cinquantina di dipendenti, tra Como e le altre sedi: ciascuno è un nome, un volto, una storia. «Adesso stanno aspettando come la manna dal cielo questa cassa - osserva Cantaluppi - È un'aververgna. Possibile che per la nostra categoria, la prima volta, accada questo, non venga dato un sostegno ai nostri ragazzi?».

Cantaluppi è una ditta storica, i primi passi furono compiuti ancora prima dello scoppio della Guerra Mondiale con

Giacinto attraverso la distribuzione di formaggi e altri generi alimentari in botteghe, ristoranti, trattorie dell'epoca. Poi la crescita e nel 1968 prende le redini Valter, con moglie e zio. L'hanno poi affiancato Stefano e Andrea. Che in questo periodo si stanno impegnando più che mai per affrontare le conseguenze di un calo drastico di lavoro per via dello stop alla ristorazione. Eppure non hanno trascurato anche iniziative di beneficenza. E il pensiero, fissa, va ai dipendenti: «Devono ricevere quei soldi».

## Conte e la cravatta tricolore Il tessuto è made in Como

Tessile

Accessorio confezionato dalla maison Talarico, storico cliente del converter Classico Setta di Como

Provengono da Como i tessuti utilizzati per confezionare le cravatte blu decorate con la bandiera tricolore che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sta indossando in queste settimane di emergenza

sanitaria. Le cravatte del premier, infatti, sono state realizzate dalla celebre maison Talarico di Roma ma il tessuto tinto in filo è fornito dalla Classico Setta di Como, converter di tessuti per cravatte attiva nel settore da oltre trent'anni. «Talarico è un nostro storico cliente - afferma Cesare Tavecchio, responsabile commerciale dell'azienda comasca - ed insieme abbiamo progettato questo accessorio che è stato apprezzato

dal presidente Giuseppe Conte ma non solo».

La cravatta con il tricolore, infatti, è stata sfoggiata in questi giorni anche da Lapo Elkann, da Giuseppe Bono, ceo di Fincantieri, da Paolo Gallo, ceo di Italgas e da Giorgio Mulè, portavoce di Forza Italia. «Non è la prima volta che un nostro tessuto viene utilizzato per realizzare cravatte di personaggi famosi - prosegue Tavecchio -; in passato abbiamo fornito la materia

prima alla Italo Ferretti, noto brand fornitore di molti capi di Stato, per la confezione delle cravatte del presidente degli Stati Uniti Donald Trump».

Classico Setta è stata fondata nel 1987 da Roberto Galetti e ha sede a Como, in via Mentana. «La nostra produzione - spiega ancora il responsabile commerciale dell'azienda - è costituita per l'80% da tessuto tinto in filo in seta e per il 20% da tessuto stampato: siamo orgogliosi di fornire un prodotto di alta gamma made in Italy ai migliori brand a livello internazionale».

I nostri clienti - prosegue - sono case di moda conosciute in tutto il mondo e i nostri prodotti sono realizzati al 100% nella nostra tessitura di Como». **G. Lom.**



Il premier Giuseppe Conte ha lanciato la cravatta con il tricolore



# Riapertura in Ticino di ristoranti e bar Due metri tra i tavoli

**Confine.** Domani la svolta dopo 50 giorni di stop. In alternativa alla distanza, divisori in plexiglass o vetro e tutto il personale dovrà indossare la mascherina

COMO

MARCO PALUMBO

Dadomani in Svizzera e in Canton Ticino si torna alla pseudo normalità con la riapertura anche di bar e ristoranti, non da ultimo, delle scuole. Eppure in diverse città della Confederazione - da Zurigo a Berna passando per Basilea e Lucerna - i cittadini (tra loro numerose famiglie) sono scesi in strada per protestare contro le restrizioni imposte dal Governo federale, in particolare



A Berna protesta anti lockdown

**Il sindaco di Lugano «Ora il momento della sfida più impegnativa»**

**Il via ai locali richiederà un'altra quota di lavoratori frontalieri**

contro quelle legate alla libertà individuale. Una mobilitazione che è passata di Cantone in Cantone e che pare destinata ad allargarsi ad altre città.

## Il dibattito

Eppure da lunedì la Confederazione compie l'ultimo importante passo dopo un lockdown durato 50 giorni. «Riaprono i parchi e lunedì ripartiranno tante attività - ha scritto sui social il sindaco di Lugano, Marco Borradori - Sono più di 50 giorni che aspettiamo questo momento, eppure stiamo per affrontare la sfida più impegnativa perché, con la ritrovata (almeno parziale) libertà, saremo tutti chiamati ad una grandissima responsabilità. La situazione sanitaria è stabile, ma il virus non è scomparso e potrebbe tornare a circolare. Ci è stata concessa grande fiducia e sono sicuro che non la tradiremo».

Il pezzo forte di questa "fase tre" è rappresentato indubbiamente in Canton Ticino e in Svizzera dalla riapertura di bar e ristoranti. E questo anche alla luce del fatto che al di qua del confine, bar e ristoranti rimarranno chiuse sino al 1° giugno. Queste alcune regole da seguire: i clienti dovranno consumare cibi e bevande stando seduti e tra i tavoli dovrà essere rispettata una distanza di due metri.

Terzi il Corriere del Ticino ha pubblicato un vademecum sulle regole d'ingaggio. Ad esempio si scopre che alla distanza

minima si potrà ovviare applicando un divisorio di diversi materiali, il classico plexiglass (di cui tanto si è parlato anche in Italia in queste settimane) oppure materiali come il legno e il vetro. Non sarà possibile consumare un pasto in piedi. Un discorso a sé riguarda le cucine: difficile tra i fornelli rispettare le distanze. Pertanto i collaboratori dovranno utilizzare mascherine e ove possibile divisori. Consigliato l'uso di mascherine anche per il personale in sala. E veniamo all'argomento cioè degli ultimi giorni ovvero la registrazione, non più obbligatoria, dei dati dei clienti.

## La registrazione

La comunicazione "sarà su base volontaria" (il garante su questo è stato chiaro e lo ha ribadito anche il Consiglio federale), ma comunque sarà molto importante per "garantire il tracciamento nel caso una delle persone addette al servizio si ammali". Tema spinoso quello della registrazione dei dati, che già nei giorni scorsi ha valicato i confini della Confederazione. Attenzione però: negli esercizi pubblici non saranno ammessi né giochi né intrattenimenti musicali. In Canton Ticino si sono registrati altri 4 decessi e 3 nuovi contagi, che portano il totale dei casi a quota 3260 (con 338 contagi). L'allerta, nonostante i "liberi tutti", resta comunque alta.



In cucina e in sala dispositivi di protezione obbligatori

## Brindisi online

«Lasciare il nominativo è un invito»

Riapertura di bar e ristoranti in Ticino con un brindisi virtuale organizzato, domani alle 18.30 da Grant Benson e la Dany, i due speaker di Radio Morcote International

«Non vediamo l'ora di riaprire nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza che ci vengono richieste», ha commentato Massimo Suter, presidente di Gastro Ticino, vicepresidente di Gastro Suisse e

gerente del ristorante Della Torre di Morcote. «Abbiamo apportato tutte le misure di sicurezza necessarie a tutela degli ospiti e del personale di sale e di cucina. Gli spazi esterni ed interni sono stati trasformati affinché al tavolo si possano sedere al massimo quattro persone, distanziate di almeno due metri dagli altri gruppi. Come disposizioni di Berna, ai clienti viene solo richiesto di prenotare il tavolo fornendo nome, cognome, numero di telefono, data e ora, al fine di garantire una sicurezza totale. L'ospite non è obbligato e può decidere comunque volontariamente se vuole farlo», conclude Suter.

# Commercio in Lombardia 8,2 miliardi di perdite

È pesantissima la proiezione delle perdite per il commercio al dettaglio in Lombardia per il 2020: 8,2 miliardi (-40%). Lo rileva Confcommercio Lombardia (stima Ufficio studi della Confcommercio milanese). Il 65,8% delle imprese che subisce perdite è a conduzione familiare, senza dipendenti, e quindi senza Cassa integrazione.

Il loro reddito in emergenza Covid-19 scende nel 2020 al 40% di quello in contesto normale. È a rischio chiusura fino al 50% di queste microimprese. A marzo i consumi in Lombardia erano già calati del 32% (4,101 miliardi di euro) e le prospettive sono ancora più negative, a causa del lockdown totale di aprile e delle molte attività commerciali ancora chiuse in questo mese di avvio della Fase 2. Con 211 miliardi, la Lombardia rappresenta il 20% dei consumi nazionali. I settori del turismo e dei servizi, fermi nella quasi totalità (tra il 90 e 100%) escono stretti da oltre due mesi di stop forzato. Secondo Federberghi, nel 2020, il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di quasi 17 miliardi di euro (-71,4%) a livello nazionale.

Per questo - prosegue Confcommercio Lombardia - è stata chiesta al Governo dalle nostre associazioni del settore della dichiarazione di stato di emergenza per il settore. Sul fronte degli interventi per le imprese, resta al primo posto la necessità immediata di liquidità, più che con i prestiti, attraverso contributi a fondo perduto. Quanto alle locazioni commerciali Confcommercio Lombardia chiede la possibilità, per il commerciante in affitto, di chiedere un indennizzo per fronteggiare il pagamento del canone di locazione. E infine i tributi locali: «se con la chiusura non produco perché devo pagare la tassa rifiuti?».

# Regole chiare per salvare il turismo E tassa demaniale tagliata del 50%

## L'incontro

Un tavolo a Lezzeno con il sottosegretario Turba «Subito un protocollo per organizzare la ripresa»

Con un incremento dei sentimenti positivo e 187 milioni di interazioni empatiche sui social, l'Italia viene tuttora considerata affidabile dai turisti stranieri e, con oltre 407 mila prenotazioni aeroportuali estive dall'estero, supera Spagna e Francia. Ma riusciremo a salvare la stagione?

«Per poter essere pronti a vincere la sfida e dare ossigeno al settore turistico è necessario che ci siano azioni concrete», dice Fabrizio Turba, sottosegretario con delega ai Rapporti con il Consiglio re-

gionale, che ha accettato l'invito dell'ex senatore della Lega Nord Armando Valli, fortemente critico delle misure a sostegno del turismo decise dal governo, ma organizzato un incontro a Lezzeno a cui hanno partecipato il sindaco Maurizio Boleso; Luigi Lusardi, presidente dell'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minorie e Andrea Grisdale di Ic Bellagio recentemente nominata "Top Travel Specialist nel mondo per l'Italia".

«Gli albergatori hanno bisogno di sapere con chiarezza quando, ma soprattutto come si apre e come Regione avevamo chiesto con forza che prima si stabilissero le regole e i protocolli e poi venissero aperte tutte le attività; da parte nostra abbiamo approvato un provvedimento da



A Lezzeno l'incontro organizzato da Armando Valli

3 miliardi in conto capitale di cui 400 milioni destinati ai comuni», ha precisato il sottosegretario che si farà portavoce presso il governo della richiesta avanzata nell'incontro, ma

già condivisa da tutti gli operatori del comparto turistico, di classificare l'eventuale contagio di un dipendente non come infortunio sul lavoro, viste le implicazioni che

questo comporterebbe, ma come malattia. Sempre relativamente all'emergenza Covid, Turba ha parlato poi della delibera appena approvata che, con l'assunzione di altri 1000 medici e infermieri, potenzierà il personale sanitario su presidi medici territoriali in grado di dare risposte non solo ai lombardi, ma anche ai turisti.

«È un messaggio positivo e va comunicato anche all'estero - dice Andrea Grisdale che punta molto su una comunicazione positiva ed efficace per continuare ad alimentare il sogno dell'Italia. «L'unica certezza oggi, per noi che ci occupiamo di turismo, è l'incertezza, mentre gli stranieri hanno bisogno di sapere cosa li aspetta una volta arrivati nel nostro paese - continua Grisdale - è impensabile che chi arriva per turismo dall'estero sia obbligato ad una quarantena di due settimane: i controlli e i test vanno fatti negli aeroporti di partenza». Grisdale ha poi proposto di verificare la fattibilità di un incentivo per le compagnie

aeree che decidono di volare su Milano. Della possibilità di estendere gli spazi pubblici demaniali come lungo lago o spiaggia a costo zero per le strutture turistico-ricettive, così che possano garantire la distanza, ma conservare lo stesso numero di tavoli, ha parlato invece Luigi Lusardi che ha ottenuto anche un chiarimento in merito alla pratica di tutti gli sport individuali compresi windsurf, kitesurf, canoa e sci nautico.

«Per venire incontro alle difficoltà delle attività turistiche - riprende il presidente dell'Autorità di Bacino - ho proposto di diminuire del 50% la tassa demaniale di concessione annuale del suolo pubblico, il cui pagamento era già stato posticipato da febbraio al 30 giugno». Padrone di casa dell'incontro che si è tenuto in municipio, il sindaco Boleso ha infine anticipato che sta valutando la possibilità di non far pagare la tassa sui rifiuti per i mesi di chiusura e la tassa di soggiorno ai villeggianti.

Emanuela Longoni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
DOMENICA 10 MAGGIO 2020

Economia 11

## Innovazione e Fase 2 «È l'ora di tagliare gli sprechi della filiera»

MARILENA LUALDI

Lo smartworking era già di casa da tre anni e ha consentito di attraversare questo periodo tempestoso. Mala Fauciglietti Engineering - centro di ricerca e sviluppo prodotto nel design, nato nel 1986 - è convinta che si potrà combattere, solo puntando più che mai sull'innovazione: a maggior ragione nel distretto brianzolo del legno. E investendo sul taglio agli sprechi nella filiera, attività di creazione e sviluppo di prodotti di design.

### La fiducia

Sottolinea Renzo Fauciglietti, accanto alla moglie Graziella: «Siamo tutti consapevoli che stiamo vivendo un tempo difficile, ma ora dobbiamo pensare al futuro per affrontare con pragmatismo, coraggio ed intelligen-

za le sfide. Non serve rimpiangere il passato ma occorre con ottimismo guardare al futuro».

Il primo mercato per Fauciglietti è l'Italia, il resto è ripartito tra Unione europea e Usa: «Tra le peculiarità della nostra società oltre alla affidabilità dimostrata in 34 anni possiamo amo-

verare l'innovazione che è sempre stata evidente nei nostri progetti avallata da diversi brevetti di invenzione e riconoscimenti in ambito internazionale». Ai suoi prodotti sono stati esposti alla triennale di Milano e al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

### La sfida

Ma ora? «Questo virus pandemico in Italia ha colpito le regioni più forti, efficienti e produttive e quindi dobbiamo dimostrare al mondo che siamo in grado di superare brillantemente - risponde Renzo Fauciglietti - Basta egoismi e gelosie, ci vuole la massima collaborazione. Tanto lavoro e buona volontà». Nessuno è al sicuro, da solo: «Il cambiamento sarà epocale e saremo capaci potrà essere persino vantaggioso per noi e per i nostri

«Cambiamento da affrontare con spirito di collaborazione tra le imprese»



Renzo e Graziella Fauciglietti con la famiglia in azienda

figli nonché per le nostre aziende che avranno l'occasione per attuare un radicale miglioramento, guadagnando in organizzazione e efficienza redditiva».

Al distretto si rivolge l'imprenditore: «Ci sono stati altri periodi molto difficili ma con intelligenza, operosità e impegno abbiamo saputo superarli». Concretamente, si può fare molto: «Questa pandemia ha evidenziato problemi strutturali da tempolati ma che per inerzia non venivano o da tutti affrontati con determinazione. Occorre risolverli con urgenza. Mi riferisco agli sprechi che all'interno delle filiere produttive e commerciali venivano tollerati. Adesso non possono più reggere i «tanti investimenti sui nuovi prodotti che purtroppo venivano dispersi in quanto non recepiti dal mercato per mancanza di reali contenuti innovativi».

Le statistiche - continua - indicano che l'80% dei nuovi prodotti non sopravvivono più di cinque anni. Appesantiscono i bilanci e tolgono respiro alla vera innovazione. «Molti studi confermano che tutto inizia da una buona anzitutto progettazione e pianificazione delle attività di sviluppo prodotto che determina il successo dei nuovi prodotti quando arrivano sul mercato».

## I saldi slittano a fine stagione «Una scelta responsabile»

### Commercio

I ribassi non partiranno dal 4 luglio, per evitare di penalizzare il retail dopo il forzato lockdown

«Apprendiamo con soddisfazione e la decisione della Conferenza delle Regioni di assecondare le nostre proposte, posticipando la data di avvio dei saldi nell'interesse della categoria e alla luce del nuovo scenario di mercato». Lo afferma il presidente di Federazione Moda Italia-Confercommercio, Renato Borghi. «Una scelta responsabile, nell'interesse del mantenimento della data unica nazionale, che premia la volontà espressa a larga maggioranza dalle aziende rappresentate e i nostri sforzi atti a promuovere l'indirizzo più sentito. Su oltre 4 mila imprese di tutta Italia, il 94% si era detto contrario alla data prevista del 4 luglio. La soluzione preferita dalla gran parte delle aziende - aggiunge - è la posticipazione (52%), seguita dalla sospensione dei saldi (29%). Solo l'8% ha chiesto di anticiparli. Il 6% voleva mantenere la data del primo sabato di luglio. C'è stato poi un 5% di aziende che ha preferito "dribblare" la domanda, esprimendo considerazioni su altre problematiche della categoria come la concorrenza sleale del web e la necessità di una regolamentazione delle vendite online».

Per Borghi «gli imprenditori del settore confermano di voler l'inizio delle vendite in saldo all'effettiva fine stagione, tanto per i saldi estivi quanto per quelli invernali. Auspichiamo di riaprire il prima possibile e che tutte le Regioni adottino quanto prima i provvedimenti in linea con l'indirizzo della Conferenza».



## GRAZIE MAMMA perchè con te cresco al SICURO



10 maggio 2020  
Auguri a tutte le mamme

## Digital Week Da Milano forum online sul lavoro

### Dal 25 al 30 maggio

Online seminari e incontri sui temi della sostenibilità applicati al vivere sociale in forte trasformazione

Torna Milano Digital Week - "Città trasformata", la manifestazione promossa dal Comune di Milano e realizzata da IAB Italia, Cariplo Factory e Hublab. Da lunedì 25 a sabato 30 maggio 2020, la rassegna riparte dalle riflessioni sulle trasformazioni del vivere quotidiano. La terza edizione si svolgerà interamente on line o sulla piattaforma [www.milano.digitalweek.com](http://www.milano.digitalweek.com).

Il focus sarà sul lavoro, quello che arriverà e quello che forse non ci sarà più, le competenze trasversali necessarie e le nuove economiche, le governance e le ipotesi di sviluppo (geopolitica, innovazione sociale e progettazione). 8 Hackaton focalizzati su otto dei 17 challenge legati ai Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, supportati da otto aziende: una vera e propria assemblea di confronto - patrocinata da SDG Global Action - per vedere come il pensiero e la conoscenza ci potranno aiutare nel definire i nuovi paradigmi che ci aspettano o che probabilmente dovremo inventarci».

L'educazione, legata principalmente al mondo delle Università e alla formazione permanente, sostenibilità e Ambiente (nuovi ecosistemi e strategie urbane), salute e privacy (accesso, etica e tecnologie necessarie), disuguaglianze (modelli e pratiche per un futuro più equo, mappe delle disuguaglianze sociali e digitali), arte, musica e cultura (nuovi mercati dell'arte, live performance, concert e live cinema), media.



Coronavirus

La fase 2

Una buona notizia Mai così pochi i nuovi contagi

I dati. Solo 10 positivi. E il numero delle persone guarite per la prima volta supera quello dei decessi complessivi ieri in Lombardia i casi sono rimasti sotto quota 500

È un sabato in cui anche i numeri fanno tirare un respiro di sollievo e, per la prima volta da due mesi e mezzo, consentono un filo di ottimismo in più. Tre le ottime notizie, sul fronte dei dati, che arrivano dall'ultimo report regionale.

La prima: i comaschi ufficialmente guariti dal virus hanno superato, per la prima volta, il totale (ufficiale) di persone che hanno perso la vita a causa del Covid: 532, complessivamente, le vittime, 535 le persone il cui tampone di controllo è risultato negativo.

La seconda: il numero di nuovi contagi in provincia di Como, ieri, è stato il più basso in assoluto dall'inizio dell'emergenza: "soltanto" dieci nuovi casi per un incremento dello 0,29% il più basso di tutta la regione.

La terza: il numero complessivo di positivi in più registrati in Lombardia ieri si è fermato sotto quota 500, una soglia particolarmente tenuta d'occhio da quando è terminato il lockdown per decidere se e quando passare alla fase tre.

In provincia Infine, non fosse che parliamo di persone che hanno perso la vita, anche il dato dei decessi potrebbe essere letto freddamente in chiave positiva: 3 i

deceduti in più in provincia di Como ieri, anche in questo caso uno dei numeri più bassi da due mesi a questa parte, e 85 in regione.

Tornando ai nuovi contagi registrati in provincia, da segnalare due realtà in particolare che negli ultimi due giorni hanno fatto registrare un incremento superiore al resto della provincia: Tavernerio, i cui numeri di contagi è cresciuto del 25% in 48 ore (arrivano a 54 positivi) e Porlezza, che ha segnato un incremento percentuale di oltre il 12%. Qualche caso in più anche nella città di Como, ma complessivamente nel resto della provincia i nuovi contagi sono stati davvero pochi e ci sono realtà, come

Cantù, Erba e Mariano Comense che ormai sono ferme da diversi giorni.

In regione

A livello regionale da segnalare un andamento positivo dei nuovi contagi anche in quella provincia maggiormente a rischio, come Milano, dove i nuovi casi sono rimasti sotto l'1%. Soltanto Lodi e Lecco hanno superato - di poco - questa soglia. Mediamente, in regione, l'incremento di positivi è stato dello 0,6%.

Calano, e sensibilmente, anche i ricoveri in ospedale. In Italia i pazienti affetti da Covid costretti a essere ricoverati in rianimazione sono calati di oltre l'11% in una giornata. In Lombardia, a ieri, le persone in terapia intensiva per complicanze da coronavirus erano 330. In discesa, anche se meno pronunciata, il numero delle persone ricoverate non in terapia intensiva e positivi al virus: -5% a livello nazionale, 5.500 complessivamente negli ospedali lombardi.

Infine in calo anche i dati relativi all'isolamento domiciliari. Le persone attualmente costrette a stare in quarantena sono poco meno di 70mila in Italia, 24mila in Lombardia, con una diminuzione dei numeri del 3%.

P.Mor.

Altri tre tutti nel Comasco Crescono i contagi a Tavernerio e Porlezza

Anche a Milano l'incremento non supera l'1% La metropoli resta sotto osservazione

I casi positivi



I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

Table listing COVID-19 cases in the province of Como by municipality. Includes municipalities like Como (89), Cantù (39), Erba (41), Albese (7), Mariano Comense (19), etc.

Fondazione Comasca con le Bcc Contribuiti a 15 progetti solidali

Le iniziative Distribuiti in totale 160mila euro a 15 realtà non profit del territorio comasco

La Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus ha deciso di intervenire con un bando in sostegno delle realtà non profit del territorio per la realizzazione di progetti volti ad alleviare le sofferenze delle persone più fragili.

Ciò è stato possibile grazie alla Fondazione Cariplo e alle Bcc del territorio (Bcc Brianza e Laghi, Bcc Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù e Bcc di Lezzeno) che hanno contribuito con importanti donazioni. La Fondazione ha erogato in totale 160.000 euro. Sono stati 15 i progetti se-

Come donare

- Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca
presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290
presso Bcc di Lezzeno
IBAN IT73 V096 18514 1000 0000 008373
presso Bcc Brianza e Laghi
IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153
presso Intesa San Paolo
IBAN IT56 H0306 90960 61000 0012 8265
CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"
In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it

lezionati con contributi che vanno da 4.000 a 15.000 euro ciascuno. Hanno ricevuto contributi: Agorà 97, Banco si solidarietà, Fondazione Somaschi, Piccola casa Ozanam, Don Guanella, Noi Genitori, Istituto Immacolata Concezione, cooperativa

Azalea, Aism Como, Sociolario, Il Manto, Fondazione Rosa dei Venti, cooperativa Sole, associazione Un sorriso in più.

Continua intanto la raccolta fondi per gli ospedali comaschi, qui sopra riportiamo le coordinate per donare.

Aiutiamo chi lavora negli ospedali

La nostra campagna Prosegue la possibilità di donare presidi per la protezione di medici e infermieri

I numeri del contagio continuano a loro lenta discesa, ma l'epidemia non è ancora superata, e nei nostri ospedali si continua a lottare. Risulta quindi fondamentale che le strutture sanitarie siano al sicuro sul fronte delle scorte per i presidi di autoprotezione per medici e infermieri.

Continua, quindi, la possibilità di rifornire il Sant'Anna, il Valduce, il Fatebenefratelli di Erba e l'ospedale Villa Aprica, del materiale che serve per tutelare la salute del personale sanitario incaricato di proteggere la nostra salute. Un invito che La Provincia vuole ribadire anche oggi. Mascherine, tute in tyvek, guanti, calzari, camici: tutto è necessario.

Proteggiamo chi ci protegge

PER CHI AVESSO MATERIALE GIÀ CERTIFICATO ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

- Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3
Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente
Guanti in nitrile lunghi
Calzari monouso al ginocchio

- ALTRO MATERIALE UTILE
Camici chirurgici monouso
Mascherina chirurgica
Calzari monouso
Guanti in nitrile standard
Copricapo monouso

Ospedale Sant'Anna rif. Dr. Matteo Ferlin matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin direttore della farmacia: 031 324193

Ospedale Fatebenefratelli di Erba rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Dr. Pasquale Farina dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volesser essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

**Coronavirus**

**Fase 2**

# Case di riposo, il nodo delle visite Per ora ci si saluta dalla finestra

**Dodici le strutture denunciate alla Procura**

**La ripartenza.** Le strutture comasche blindate dal 5 marzo. Adesso si parla dei primi incontri Alle Giuseppine e alla Ca' d'Industria pensano al giardino. Al Don Guanella solo videochiamate

**SERGIO BACCILLERI**

Almeno un saluto dalla finestra. Dopo più di due mesi di chiusura totale delle residenze per anziani, passata la fase acuta del coronavirus e contato il lungo e triste elenco di decessi, le famiglie vorrebbero di nuovo tornare a vedere i loro parenti. Padri, madri, nonni di cui non vedono il viso da inizio marzo. L'ultimo decreto governativo lascia questa decisione alle singole direzioni sanitarie, ma nelle strutture della città ci sono ancora molti casi positivi al Covid e questo significa che il rischio contagio esiste ancora. «Nel breve periodo le porte resteranno chiuse - dice **Patrizio Tambini**, presidente delle Giuseppine - però dobbiamo immaginare un incontro in sicurezza. Lo faremo di sicuro da giugno. Lo dobbiamo alle famiglie e agli ospiti. Anche perché, per fortuna, nella sede di Como non abbiamo casi positivi. Certo bisogna rimettersi all'esperienza dei nostri medici».



Patrizio Tambini

giovevoli distanze. È capitato in qualche caso di riuscire a scambiarsi un saluto dalla finestra». È precisamente dal 5 marzo che i cancelli delle residenze per anziani sono chiusi. Facile, quindi, immaginare la preoccupazione e il dolore dei figli e dei nipoti. L'apprensione, la mancanza di un sorriso vero, non di quello visto solo grazie allo schermo di un cellulare. «A seguito dell'avvio della cosiddetta fase 2 - ha scritto in settimana la Ca' d'Industria in una comunicazione destinata ai parenti - nella consapevolezza che la lunga separazione dagli affetti famigliari sia un elemento da tenere in considerazione, stiamo studiando un'ipotesi di nuova ripartenza anche delle nostre sedi fondate sull'assoluta sicurezza dei nostri ospiti». Sì, ma come è possibile garantire un incontro in sicurezza? «Dipende - risponde il presidente **Gianmarco Beccalli** - io credo che la bella stagione possa aiutarci. All'aria aperta, nel parco o nel giardino, con la debita distanza e i presidi di sicurezza potremmo organizzare un saluto pur senza baci e abbracci. Almeno per i casi valutati non gravi dai medici, non insomma chi ha importanti e delicate patologie. È chiaro: solo con i pazienti negativi. A Villa Celestina, per



Un'ospite saluta dalla finestra della casa di riposo BUTTI

esempio, non ce ne sono di malati da virus, invece a Le Camelie purtroppo sì. La paura è che gli esterni portino di nuovo il virus, di contro la speranza è che i casi positivi a breve possano guarire». Oggi l'emergenza è meno drammatica. Con prudenza nei reparti delle strutture per la terza età, mai insieme ma una alla volta,

stanno ripartendo alcune attività che prima si svolgevano quotidianamente. La fisioterapia, gli allenamenti cognitivi, i laboratori creativi, eccetera.

**Troppe vittime**

La tragedia però nelle Rsa ha colpito duramente: le case per anziani hanno registrato circa

il 40% delle vittime complessive da Covid. «Per ora infatti preferiamo continuare con le videochiamate - spiega don **Davide Patuelli**, direttore del Don Guanella - abbiamo chiesto un consulto anche al team di virologia dell'ospedale di Milano Sacco. C'è ancora un 20% di casi positivi, meglio aspettare».



Nicola Piacente

Sono complessivamente dodici le strutture sanitarie oggetto delle denunce giunte, in queste settimane, sul tavolo del procuratore capo di Como **Nicola Piacente**. Si tratta, in particolare, dieci Rsa e di due ospedali della provincia.

Il procuratore ha affidato i fascicoli d'inchiesta ai pubblici ministeri **Maria Vittoria Isella** e **Antonina Pavan**, le quali hanno già dato un'ampia delega d'indagine ai carabinieri dei Nas, incaricati in tutta la Lombardia di investigare su presunti casi di irregolarità nella gestione dell'emergenza coronavirus.

Come detto le strutture della provincia di Como oggetto di denunce (alcune di queste compaiono anche in più denunce) sono complessivamente dodici tra case di riposo e strutture ospedaliere. In alcuni casi l'ipotesi di reato - a carico d'ignoti - è l'epidemia colposa, in altri casi l'omicidio colposo. Inchiesta comunque non semplice, quelle affidate ai due magistrati della Procura cittadina.

In almeno un caso l'adempimento giunto al sesto piano del palazzo di giustizia ha anche ipotizzato responsabilità nella gestione regionale dell'emergenza sanitaria.

## Ospedali e cliniche, si riparte Villa Aprica: «Avanti per gradi»

**La situazione**

Dopo le indicazioni arrivate dalla Regione ecco il piano della struttura comasca



L'ingresso della clinica ARCHIVIO

Ospedali e cliniche, si riparte (con cautela). Anche Villa Aprica è pronta a farlo. Da domani sarà attivo il call center per le prenotazioni, avviata anche la macchina del pre-ricovero (la programmazione ricomincerà dalla settimana successiva). Le visite sono state ridotte e distanziate ogni mezz'ora. «Abbiamo atteso le disposizioni regionali, firmate giovedì, per la riorganizzazione degli ospedali - spiega **Renato Cerioli**, amministratore delegato dell'Istituto Clinico Villa Aprica - È stato stilato un piano per la

riapertura graduale della clinica, un piano basato sulla prudenza. L'obiettivo è evitare code e assembramenti e rispettare in maniera rigorosa le regole per la protezione e il contenimento del contagio. In questi mesi abbiamo comunque garantito le urgenze. Dalla settimana che sta per iniziare contatteremo i pazienti che avevano atteso o

rinvii, secondo una scala delle necessità, dei bisogni di cura, partendo ovviamente dai casi più importanti. Ciatteremo come da regole ai ricoveri entro i 60 giorni e alla riapertura progressiva delle attività ambulatoriali. Mascherine, misurazione della febbre, distanze in metri e in tempo. Così la clinica del gruppo San Donato riapre.

«Sì, distanzieremo le visite di circa mezz'ora - dice l'amministratore delegato - riducendo il volume delle prestazioni. All'inizio gli ambulatori funzioneranno al 10%, con il passare dei giorni arriveremo progressivamente al 60, 70% del lavoro consueto. Lasciando spazio comunque alla cura del Covid. Sperando non ci sia un ritorno dell'epidemia, ma nel caso saremo pronti. Da lunedì riparte il call center. Dovremo gestire il più possibile d'ora in poi le prenotazioni da distanza, al telefono e online, riducendo il più possibile l'arrivo dei pazienti in ospedale. Dovremo calibrare un dimensionamento equilibrato, con una prudenza armonica, senza correre».

Anche il Valduce ha già programmato una cauta ripartenza, con tutti i dispositivi e i distanziamenti del caso. Il Sant'Anna ha riorganizzato spazi e servizi con la fase 2, riportando a San Fermo alcuni reparti prima trasferiti a C.A.

S. Bac.



**Mascherine gettate sugli alberi**

**Nuovi incivili.** Una mascherina gettata sui rami di un albero. La segnalazione arriva dalla passeggiata sulla Salita San Donato, ma non è purtroppo un caso isolato. Anche in altre zone iniziano a vedersi mascherine abbandonate a terra da qualche incivile. Comportamenti inqualificabili oltre che pericolosi.



## Coronavirus

## La fase 2

# Tamponi, adesso mancano i reagenti Lunghe attese in ospedale per i risultati

**Il caso.** Scarseggia a Como il prodotto indispensabile per l'analisi dei campioni in laboratorio. E i pazienti aspettano al Pronto soccorso. Il Sant'Anna: «Il mercato non soddisfa la richiesta»

**SERGIO BACCIERI**

Scarseggia il reagente per fare i tamponi, così i casi sospetti al Sant'Anna devono aspettare in Pronto soccorso i risultati in arrivo da Pavia.

A fronte di uno sforzo a livello regionale per aumentare i test e i controlli Covid, nelle ultime settimane anche l'ospedale di San Fermo ha attivato un servizio apposito in laboratorio per analizzare i tamponi. L'esame individua il virus nelle mucose, il Sant'Anna lo utilizza al momento per valutare i pazienti in arrivo al Pronto soccorso.

**Un problema regionale**

Però ora i prodotti chimici che servono per ottenere i risultati, scarseggiano sul mercato. Ospedali e centri non riescono a fare rifornimenti. Dunque diverse persone arrivate al Sant'Anna hanno a lungo dovuto aspettare in Pronto soccorso (l'esito del test serve per decidere se indirizzare il paziente a spazi Covid oppure non Covid).

La carenza di reagenti è un problema a Como ma non solo. Anche il presidente della Regione Attilio Lombardo, commentando lo sforzo per aumentare il numero dei tamponi, ha sottolineato la difficoltà nel reperire i

reagenti. Già mesi fa alcuni colleghi medici veneti nei loro ospedali auto producevano test e le relative soluzioni chimiche.

**Disagi in corsia**

Oggi la Lombardia è pronta ad arruolare anche laboratori di analisi privati, non per dare un servizio apagamento ai cittadini singoli, ma per elaborare i campioni in arrivo da Ats e Asst. A Como è successo per esempio con il Synlba San Nicolò. Il passo successivo tentato dal Pirellone è un bando per reclutare laboratori anche fuori dai confini regionali, anche all'estero. Il requisito è il rispetto degli standard di qualità.

Negli ultimi giorni lo sforzo sui tamponi è passato da un bacino di 10mila analisi al giorno a 15mila, anche se l'annuncio dell'assessorato al Welfare punta a 30mila al giorno. Il grosso del lavoro è svolto dai grandi ospedali di riferimento milanesi. Poi però molto dipende appunto dalla disponibilità dei prodotti chimici. «Problema noto e all'attenzione - risponde l'Asst Lariana - Da tre mesi ad oggi la domanda di questi reagenti è cresciuta esponenzialmente e purtroppo il mercato fatica a soddisfare in fretta tutte le richieste. Di con-



Analisi sui campioni in un laboratorio ARCHIVIO

## Test decisivo per sapere se il paziente andrà nell'area Covid o in quella ordinaria

sequenza può capitare che in assenza di tali reagenti i tempi di attesa per la processazione dei tamponi si allungano. Per quanto ci riguarda in ogni caso, giovedì sera abbiamo ritirato una scorta per poter effettuare 400 tamponi, che processiamo interamente in 45 minuti e che utilizziamo in particolare per i nostri pazienti in regime di urgenza. Sul territorio ci sono an-

che altri problemi. Pazienti chiamati nei punti prelievi allestiti in provincia per i tamponi dall'Ats e fatti attendere per ore. Oppure persone di Como che sono state inviate in altri Comuni. E ancora cittadini che, fatto il tampone, stanno aspettando da oltre una settimana il risultato. Ovviamente chiusi in casa, con la paura di poter essere ancora contagiosi.

## Mascherine a prezzo ridotto Si sbloccano le forniture

**Dopo giorni di polemiche**

Adesso i farmacisti le acquisteranno al costo di ingresso fissato dallo Stato

Farmacie, dopo tante polemiche sono in arrivo le mascherine dello Stato, da vendere a 60 centesimi. FederPharma e i distributori nazionali farmaceutici annunciano di aver trovato la soluzione per la distribuzione massiccia delle mascherine chirurgiche monouso. «Stasera i distributori riusciranno a ricevere la tanto attesa fornitura diretta delle mascherine al costo di ingresso fissato dallo Stato - spiegano FederPharma servizi e distributori Adin in un'annota - dopo giornate difficilissime in cui i trader internazionali hanno dirottato le mascherine su mercati più redditizi». Nei giorni scorsi solo alcuni fornitori consegnavano a prezzo ribassato. Adesso, forse, la soluzione si è trovata.

«Dopo questa prima tranche di consegne l'auspicio delle sigle nazionali e locali della distribuzione intermedia - prosegue la nota - è di poter contare su un flusso costante e una quantità di mascherine sufficienti ai bisogni della collettività, confermando nuovamente l'impegno in campo a supporto del sistema sanitario del nostro Paese e della tutela della sua salute».

# Ritirare cartelle e scarpe da scuola? «No, siamo senza guanti per i bidelli...»

**Tutto congelato**

Molti genitori hanno chiesto di accedere per prendere i materiali rimasti negli armadietti

Al bidelli mancano guanti e visiere, le scuole restano chiuse anche solo per ritirare scarpe e cartelle rimaste nell'armadietto. A più di due mesi dalla chiusura delle aule, gli istituti scola-

stici faticano a reperire i sistemi di protezione per il personale. Gli ordini fatti ad aprile non sono ancora stati consegnati.

**Ancora tanti problemi**

Resta anche da capire quali presidi sanitari sarà davvero utile acquistare soprattutto in ragione di come e di quanto le lezioni e gli esami potranno riprendere. «L'istituto non è in grado di garantire

per il momento l'applicazione di tutte le procedure previste dall'attuale normativa per la prevenzione del contagio da Covid anche a seguito della difficoltà di reperimento dei dispositivi di protezione obbligatori». Così ha scritto questa settimana ai genitori l'istituto comprensivo di Como Centro.

Alcune famiglie avevano fatto richiesta di tornare a prendere i materiali lasciati a

scuola dagli alunni. «Non abbiamo i guanti - spiega Valentina Grohovaz, la presidente - la normativa vigente ci impone di dotare i collaboratori scolastici anche di visiere tipo dentista. Ho ordinato dei dispositivi di sicurezza un mese fa, ma non arrivano. Precisando che alle scuole i soldi sono arrivati in cassa solo da poco tempo. E, visto che i soldi sono pochi, dobbiamo anche capire cosa davvero

dobbiamo comprare. In base a come riapriremo, e quando riapriremo, se faremo gli esami oppure no».

**Non ci sono garanzie**

Per le medie pare si farà tutto online, ma l'ordinanza non è ancora uscita.

«Quanto alle scarpe da ginnastica e alle cartelle - dice ancora Grohovaz - all'inizio poche famiglie, circa cinque, ci avevano chiesto di poter passare a ritirare i materiali lasciati ancora a scuola soprattutto da chi fa il tempo pieno e per cui ci stavamo organizzando. Però ho dovuto annullare la decisione perché nel frattempo tutti i genitori hanno fatto la stessa ri-

chiesta. Centinaia di richieste. Mi spiace, ma per ora è meglio di no. Non abbiamo ancora strumenti e garanzie anche solo per questo servizio di ritiro. Il passaggio di persone sarebbe importante e occorre evitare».

La rotazione degli ingressi e delle uscite distanziati di un quarto d'ora - ipotesi di cui si sta discutendo in queste ore a Roma - nel caso della Parini, con sedici sezioni, non sarà uno scherzo. Ma nemmeno comprare per tutti il termoscanner per misurare la febbre a tutti, considerando che uno solo di questi strumenti costa circa 80 euro.

S. Bac.

## Storie dalla quarantena L'idea del libro solidale

**L'iniziativa**

Federica Travaglini lancia "Io Partecipo" con lo scopo di raccogliere fondi per la Croce Rossa

Il racconto delle "quarantene" raccolto in un libretto con l'obiettivo di aiutare la Croce Rossa di San Fermo. Federica Travaglini, ingegnere diplomata al Volta e laureata al Politecnico, sta co-

struendo "Io Partecipo", un libro senza muri per i volontari del soccorso. «È un progetto per valorizzare i pensieri e le emozioni che ognuno di noi sta vivendo a casa in questo periodo - racconta la studentessa - stiamo raccogliendo poesie, disegni o foto, senza far distinzione su temi o persone. Il filo comune che lega tutti è il periodo di quarantena, di isolamento, tra le mura domestiche. Per ora abbiamo

S. Bac.

## Centro storico, attenti Da domani torna la Ztl

**Città murata**

Di nuovo operativi i varchi che controllano gli accessi e le uscite. Dal 18 maggio i parcometri

Sta per scadere la sospensione della Zona a traffico limitato nella città murata, sospensione in vigore fino a tutta la giornata di oggi in base a quanto stabilito da un'ordinanza del sindaco Mario Lan-

driscina. La regolamentazione della Ztl con le limitazioni alla circolazione e l'accensione delle telecamere ai varchi per il controllo delle auto in entrata e in uscita verrà ripristinata da domani, lunedì 11 maggio. L'ultima ordinanza sindacale inoltre aveva prorogato fino a domenica 17 maggio (inclusa) la sospensione delle regolamentazioni relative agli stalli di sosta a pagamento o con limitazioni di

permanenza (disco orario). Lunedì 18 maggio quindi tornerà in vigore l'ordinaria regolamentazione dei parcheggi a raso: per le strisce blu bisognerà pagare al parcometro, per le zone con sosta a tempo bisognerà esporre il disco orario.

Queste scadenze erano state scagionate per dare modo a tutti di riorganizzarsi sulla prosecuzione della "fase 2" dell'emergenza.

Va infine ricordato che i permessi di accesso alla Ztl e connessi per disabili in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 maggio 2020 rimangono validi fino al prossimo 15 giugno.



Coronavirus La situazione sanitaria in provincia

# Gravedona, da domani test del sangue

**Il bilancio.** I dati dell'Ats Montagna riferiti alla pandemia in Alto Lario: 22 morti con 156 casi di contagio. I controlli sierologici si terranno al Moriggia Pelascini. Il direttore dell'ospedale: «La pressione si è allentata»

**GRAVEDONA**  
**GIANNIPERO RIVA**  
La guerra combattuta contro il coronavirus all'ospedale di Gravedona è ancora in corso, ma i numeri sono in calo, con spiragli di luce sempre più evidenti e una la pressione per gli operatori sanitari divenuta meno intensa.

Nel complesso della riabilitazione, trasformato in ospedale Covid 19, erano arrivati anche numerosi pazienti dalle province di Bergamo e Brescia, le più colpite dall'epidemia. Ci sono state delle vittime, ma molte persone sono guarite e la situazione, come detto, ora è meno pressante: «Avevamo più di cento pazienti - sottolinea il direttore sanitario, **Roberto Antinozzi** - Ora ne contiamo una cinquantina. Il lavoro è sempre intenso, ma il peggio è passato. E' certo che l'ospedale Moriggia Pelascini ha dato il suo importante contributo nell'emergenza».

**Il territorio**  
A livello sanitario il territorio altolario non dipende dall'Ats della Montagna, che ha sede a Sondrio e gestisce comprensori anche in Valtellina, Valchiavenna e Valcamonica. I primi casi di contagio si erano registrati in provincia di Sondrio il 22 febbraio, poi, a partire dal 6 marzo, ecco la comparsa di casi anche nel distretto della Valcamonica; i primiciasi in territorio altolario sono comparsi il 12 marzo. Attualmente nel comprensorio dell'Ats i casi positivi diagnosticati risultano essere 2.280 tra i residenti e 716 tra gli ospiti di rsa, per un totale di 2.996; i decessi sono stati 379 decessi, le guarigioni 759.

In Alto Lario si contano 156 casi complessivi, 125 tra i resi-

**Erba, il sindaco e l'esperto**  
«I contatti da tracciare? Meglio usare il cervello»

**Quando fare il tampone e il test sierologico, come comportarsi con l'app per tracciare i contatti. Il sindaco di Erba Veronica Airolidi ha ospitato nel suo studio il dottor Alessandro Marocchi, responsabile del laboratorio di analisi dell'ospedale Fatebenefratelli. Il video della chiacchierata è pubblicato sul sito del Comune.** «Il tampone - ricorda il medico - si effettua in gola o nel naso e cerca il virus nell'organismo. Si trova sempre. Non è scontato: capita che il virus si trovi solo nei bronchi e in quel caso non viene intercettato nel naso o nella gola. Il tampone va effettuato a chi mostra sintomi più o meno evidenti: certo non si può pensare di farlo a tutti i lombardi nello stesso giorno, come è stato fatto ai tremila abitanti di Vo' nel Padovano». Il test sierologico, al contrario, «va alla ricerca degli anticorpi che abbiamo sviluppato dopo essere entrati in contatto con il virus. Ci sono quelli che si sviluppano circa 14 giorni dopo il contagio e quelli che restano per diversi mesi. I primi test non erano molto affidabili, oggi ve ne sono alcuni con una precisione del 99 per cento».

Quanto all'app per il tracciamento dei contatti, per Marocchi la miglior soluzione è forse quella di utilizzare l'app che abbiamo nella testa: il cervello. «Il cervello va tenuto acceso per capire dove siamo, che contatti abbiamo avuto, e che cosa tocchiamo». L'Ats

dentici e 91 in rsa, le persone guarite sono 44, i decessi 22. Il tributo più pesante si registra a Gravedona ed Uniti e Dongio, con 5 persone decedute in entrambi i Comuni, 4 le vittime a Pianello del Lario e 3 a Garzeno; 21 decessi a Sorico e 2 anche a Vercana. La fascia di età più colpita è stata quella al di sopra dei 70 anni, con il picco fra gli 85 e gli 89, dove si registra un 37% nei maschi e un 14% nelle femmine; al di sotto dei 55 anni, invece, la patologia si è manifestata con una leggera prevalenza tra le femmine.

**La campagna**  
Il 5 maggio è iniziata la campagna dei test sierologici e a partire da domani (lunedì 11) verrà aperto un punto prelievo anche all'ospedale di Gravedona per i cittadini residenti nell'ambito dell'ex distretto ad di Dongio. «Tutte le attività svolte hanno richiesto davvero un grande sforzo a una realtà piccola come quella dell'Ats della Montagna, già in sofferenza per la cronica mancanza di risorse umane - dichiara il direttore generale, **Lorella Cecconami** - Per questo occorrerà ringraziare tutti i collaboratori, di diverso profilo professionale, che a vario titolo hanno contribuito a garantire continue attività e servizi e le iniziative messe in campo. Siamo stati costretti ad orientare l'intera organizzazione al contrasto della pandemia, con risorse umane limitate impegnate senza sosta, anche nei giorni festivi, per affrontare una situazione del tutto imprevedibile. Con l'avvio della fase 2 - conclude la dottoressa Cecconami - la Regione ha rimarcato il ruolo dell'Ats come centro propulsore per la sorveglianza attiva».

## I numeri della Ats Montagna



	Valcamonica	Valtellina e Valchiavenna	Alto Lario	TOTALE ATS
Casi positivi popolazione	1.268	887	125	2.280
Casi positivi RSA	311	374	31	716
Totale casi positivi	1.579	1.261	156	2.996
Totale guariti	339	376	44	759
Totale deceduti	181	176	22	379
Totale positivi attivi	1.059	709	90	1.858

### Dispositivi di protezione forniti da Ats ai medici



### Test sierologici

6 punti prelievo: Bormio, Sondalo, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna  
1 punto prelievo (da lunedì 11 maggio): ospedale di Gravedona  
\* I test sono su invito e sono offerti in questa prima fase a: operatori sanitari ASST (prevalentemente in primo piano); personale che opera nelle aree di pronto soccorso; aree critiche e aree con pazienti particolarmente fragili (come oncologici, ematologici, dializzati, immunodepressi) e con i loro familiari e ATS; contatti stretti (a simpatomi) che assistono in un caso positivo se non hanno ancora trascorso il periodo di isolamento fiduciario; \* soggetti sintomatici

Fonte: Ats Montagna

LEGO - HUB

# «Tamponi su sindacati e dipendenti» Così la Valle vuole frenare i contagi

**Centro Valle Intelvi**  
Da martedì cominciano i prelievi a San Fedele Ma i primi cittadini chiedono ancora di più

L'attività di esecuzione dei tamponi nel punto prelievi di San Fedele Centro Valle Intelvi, è ormai ai blocchi di partenza. Lo screening inizierà martedì 12 maggio dalle ore 9 alle ore 12 e si svolgerà nelle giornate di martedì e giovedì.

Ieri, intanto, è stata effettuata l'attività di formazione su base volontaria da parte dei medici che dovranno eseguire i prelievi. «Cominceremo con una ventina di test al giorno ha precisato **Oscar Gandola** sindaco di Cerano, promotore e da sempre grande sostenito-

re dell'iniziativa. L'obiettivo è quello di arrivare a fare una quarantina di tamponi al giorno. Sarà direttamente l'ATS a fissare tramite e-mail o sms gli appuntamenti».

Ma non si tratta dell'unica iniziativa messa in campo dai primi cittadini della Valle che hanno l'intenzione di tenere sotto controllo l'evoluzione della pandemia. Anche in un'ottica di rilancio estivo dell'attività turistica, che non può essere pregiudicata da "allentamenti" durante la Fase 2. «Intanto come sindacati abbiamo anche inviato una richiesta al direttore generale dell'ATS Insubria per fare in modo che i tamponi siano effettuati al personale front-office dei comuni del territorio sindacati compresi, tenuto conto della forte incidenza di po-



I tendoni già allestiti a San Fedele per effettuare i tamponi

sività riscontrata in Valle Intelvi. Assicuriamo anche una parziale copertura dei costi che saranno sostenuti. Quella di San Fedele di un'ulteriore postazione sul territorio di Como che sarà avviata con il coordinamento di ATS Insubria.

L'esame verrà prescritto dai medici di medicina generale - Medici di Base - dall'ATS Insubria per le categorie di assistiti previste dalle indicazioni regionali.

A comunicarlo ufficialmente è stata la stessa azienda sanitaria dopo l'installazione nei giorni scorsi della postazione avvertita davanti la sede della Croce Rossa di San Fedele da parte della Croce Rossa stessa. Sarà quindi il presidio CRI intelvese a garantire il supporto logistico, operativo ed amministrativo all'esame dei test.

La nuova postazione si aggiunge a quella di Erba presso

la sede di Lario Soccorso e a quella di via Castelnuovo a Como per rafforzare ulteriormente l'attività di tamponatura sul territorio e soddisfare di volta in volta le esigenze epidemiologiche. Una iniziativa quella della Valle d'Intelvi che permetterà ai cittadini

del comprensorio di poter eseguire sul territorio i necessari controlli.

Nessuno, come più volte ribadito dalle autorità sanitarie, potrà presentarsi spontaneamente alla postazione.

La Valle d'Intelvi, come dimostra non gli ultimi dati a disposizione, è risultata particolarmente colpita dai focolai. In Centro Valle i contagi sono 104, segue Dizzeo con 34 e Centro Valle con 30. Numeri che autorizzano più di una preoccupazione: di qui il moltiplicarsi delle iniziative da parte dei sindaci, da sempre in prima linea.

**Francesco Aita**



**Oscar Gandola**  
sindaco di Cerano

## Cintura urbana

# La società dei rifiuti diventa più grande E Tavernerio si divide

**Il caso.** Service 24 includerà Mariano, Arosio e Carugo. Tre consiglieri di maggioranza astenuti sulla proposta che passa solo per l'assenza di parte dell'opposizione

TAVERNERIO

**SIMONE ROTUNNO**

Si impunta, ma non morde la "fronda interna" alla maggioranza, anche se un dato politico c'è: l'ampliamento della Service24 Ambiente (la società che gestisce i rifiuti e che ha sede a Tavernerio) ai Comuni di Mariano Comense, Arosio e Carugo, passa con un solo voto (6 favorevoli e 5 astenuti) e soprattutto non incassa quella che è la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali, fissata a 7.

Pesano anche le assenze, per motivi e impegni personali, della capogruppo di minoranza, **Rossella Radice**, (medico attualmente di stanza all'ospedale di Cantù e quindi in piena emergenza) e della sua collega di minoranza, **Daniela Felice**.

**I frondisti**  
Non è la prima volta negli ultimi due anni che la fronda interna alla maggioranza, rappresentata da **Claudio Gatti**, **Elena Vercelli** e **Alfonso Sorrentini**, prende le distanze, ma il sindaco **Mirko Paulon** si dimostra un'araba fenice e tira dritto e dice ai frondisti: «Le astensioni, anche se fossero state superiori ai voti favorevoli, non avrebbero ottenuto alcun risultato, perché non sono voti contrari», commenta a caldo il sindaco, mostrandosi assolutamente sereno.

Tra astensioni, consigli fatti saltare per mancanza di numero legale e prese di distanza, ormai da mesi sono palesi le divergenze in maggioranza, ma nessuno riesce o vuole al momento disarcionare il sindaco.

La Service24 Ambiente, che ha da vent'anni la sua storica sede e piattaforma e ecologica in paese, invia dei Nibitt, dopo l'allargamento a Erba, punta verso Mariano Comense e il suo bacino. Come ha spiegato il sindaco, il capitale sociale sale da 138mila a 238mila euro: Mariano verserà 68mila euro, Carugo 17700 euro e Arosio 13700 euro. Il bacino di utenza salirà dagli attuali 9 (Lipomo, Montorfano, Tavernerio, Albavilla, Albese con Cassano, Capiago Intimiano, Orsenigo, Erba e Brunate) a 12 Comuni, con una popolazione totale di bacino che arriverà a 88mila abitanti.

La scelta era passata in assemblea dei soci con l'astensione dello stesso Paulon: «Avrei preferito che Mariano, considerando i suoi 25mila



Uno scorcio della piattaforma gestita dalla società Service 24



Il sindaco Mirko Paulon



Alfonso Sorrentini

abitanti, entrasse con cifre maggiori, che ci fosse stato un maggiore coinvolgimento dei soci e che si tenesse conto dell'avviamento per l'ingresso in una società rodata - ha ammesso il sindaco - L'ampliamento però è la strada giusta».

**Soci fondatori**

Come soci fondatori avremo comunque un peso rilevante, anche in termini di voto, e non saremo certo messi da parte. Inoltre avremo risparmi sui costi di 11mila euro all'anno e un'economia di scala. Avremo un ampio bacino e, quando si andrà verso la gestione provinciale dei rifiuti come è già avvenuto per il servizio idrico, avremo un peso rilevante».

**I dissidenti**

«Rischiamo di contare un po' meno»

Le critiche, come detto, non sono mancate, proprio dal gruppo di maggioranza. Alfonso Sorrentini ha espresso perplessità in merito all'intera operazione legata all'ampliamento della società Service 24: «L'operazione non mi convince e, proprio come il sindaco in assemblea dei soci, mi astengo». Paulon astenuto coi soci e favorevole in consiglio comunale ha spiazzato i frondisti. «Il rischio è di contare meno: la perplessità ci spinge all'astensione», gli ha fatto eco Claudio Gatti, altro esponente del gruppo che sostiene il sindaco. «Così come è stato gestito e proposto l'ampliamento non può che spingermi all'astensione», ha infine commentato Vercelli. Con loro anche Eliano Nosedà e Cosimo Suppa, della minoranza. Con un 6 a 5 il provvedimento ha ottenuto il disco verde. Ma inevitabilmente resta la contrapposizione politica tra il primo cittadino e parte del gruppo che lo sostiene. S. ROT.

## Al mercato con un febbre a 40 gradi Un giallo: «Ma il termometro funziona»

**Fino Mornasco**

Una volta tornati a casa mamma e figli hanno visto i valori tornare a 36° «Chissà, forse il caldo»

Il misuratore di temperatura della Polizia Locale di Fino Mornasco rileva alla famiglia in visita al mercato un febbre da cavallo, soprattutto ai

bambini. Eppure loro stanno benissimo. Davvero curioso l'episodio verificatosi al primo giorno di riapertura del mercato dopo lo stop per il coronavirus. Tre persone, mamma e bimbi piccoli, sono stati invitati a tornare a casa per una temperatura corporea da rischio ricovero, ma una volta giunti nell'abitazione non c'era più traccia della febbre. «Noi stavamo benissimo,

non usciremmo con la febbre», racconta la donna protagonista della vicenda - però abbiamo atteso del tempo sotto al sole e forse per questo potrebbe essersi alzata la temperatura, ma né io né i bambini avevamo sintomi di alcun genere, se non la pelle un po' calda. Nella prima misurazione, la mia temperatura era oltre 138 gradi e quella dei miei figli addirittura di 40 e 41 gradi,



Matteo Trimigno

mentre nella seconda era un po' scesa ma comunque alta. L'agente ci ha dunque invitato a tornare e non ho avuto nulla da dire, potevamo anche evitare quella passeggiata al mercato. Una volta a casa, la temperatura di tutti era intorno ai 36,5 gradi. Non è una polemica la mia, ma un aneddoto che può strappare un sorriso. Chissà, però, quando quest'estate farà ancora più caldo, come andranno le cose: non sarà facile attendere in fila sotto il sole».

Il primo pensiero è che il termometro in dotazione alla polizia potesse essersi guastato, ma non sembra così. «Abbiamo utilizzato il misuratore che ha fornito

la Regione - spiega il comandante della Polizia Locale **Matteo Trimigno** - per essere sicuri, spesso misuravamo anche su di noi per verificare che funzionasse bene. Prima di questa famiglia, abbiamo rilevato solo un'altra persona con temperatura sui 38 gradi. Arrivati a loro, il termometro è schizzato oltre i 40 gradi per i bimbi, 38,6 con la mamma: ci siamo stappati e abbiamo riprovato su di noi e sul resto della gente in fila, ma la temperatura era normale. Tornando a trovarla a loro, si è rialzata di nuovo. In queste condizioni non ce la siamo sentita di farli entrare».

Daniela Colombo

## Scontro tra auto e moto: soccorso, non è grave

**Luisago**

L'incidente in via IV Novembre. Forse c'è un sorpasso all'origine dello scontro. Conseguenze lievi per tutti

Paura nella mattinata di ieri per un incidente che ha visto coinvolto un'auto e una moto in via IV Novembre. Parecchi, intorno alle 9, c'è stata la collisione mentre la moto stava sorpassando l'auto e l'impatto tra i due mezzi ha fatto schizzare il motociclista nel prato adiacente la carreggiata. L'uomo, 53 anni, è fortunatamente sempre rima-

sto cosciente nonostante il gran volo, in un primo momento, si è anche alzato da solo per poi affidarsi ai sanitari. Sul posto è giunta la Croce Verde di Fino Mornasco e la Croce Rossa di Grandate: il motociclista, che nella caduta ha riportato alcune contusioni, è stato trasportato all'ospedale di Varese anche se non sarebbe in pericolo di vita. Per la donna al volante dell'auto, invece, nessuna conseguenza, anche se è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco di Como per estrarla dall'abitacolo. Sul posto anche la Polizia locale di Fino. D. Col.



L'auto rimasta coinvolta nell'incidente

## Il Calcio Piazza si ferma «Un'estate senza tornei»

**Cernobbio**

Anche la società sportiva Calcio Piazza 1989 di Cernobbio sospende tutte le manifestazioni sportive previste per i mesi di maggio e di giugno. La decisione è legata all'epidemia di Covid-19 con il direttivo che ha preferito cancellare il programma degli eventi, in attesa di un miglioramento della situazione.

«Ringraziamo tutte le società che si erano iscritte ai nostri tornei - spiegano dal Calcio Piazza

- come quello in memoria dello storico presidente Giuliano della Torre o i tornei di beneficenza per adulti. Che sia un'arrivederci alla prossima stagione».

Il Calcio Piazza annulla così le manifestazioni sportive per i prossimi due mesi, ma resta attivo sul territorio in aiuto dei nuclei indigenti. In particolare è stata avviata una raccolta fondi per sostenere l'acquisto di alimenti per le famiglie in difficoltà. Sulla pagina del Calcio Piazza sono disponibili tutte le informazioni. F. Col.



## Lago e Valli

# «Valico di Valmara chiuso, ribelliamoci»

**Valle Intelvi.** I sindaci Pozzi e Gandola accusano la Svizzera di creare inutili difficoltà ad almeno 1.200 frontalieri «Doveva essere aperto per primo. Invece c'è chi deve fare 80 chilometri in più per raggiungere il posto di lavoro»

**ALTA VALLE INTELVI  
MARCO PALUMBO**  
Mai come in questo momento il fronte dei sindaci intelvesi (e non solo) si sta compattando su un tema che sta a cuore non solo a 1.200 frontalieri, ma anche a un intero territorio: la chiusura prolungata del valico ticinese di Arogno, sotto i tornanti della Valmara.

L'annuncio atteso per venerdì - dopo le timide aperture di Berna anticipate dalla consigliera federale Karin Keller Sutter («Allenteremo le restrizioni ai confini» - non è purtroppo arrivato. E così la Valmara resta chiusa e con la riapertura da lunedì in Ticino anche di bar e ristoranti è scontato che la situazione in quel di Gandria - da metà marzo in poi il valico di riferimento di molti frontalieri intelvesi - è destinata ulteriormente a peggiorare, con ulteriori ripercussioni sulla già delicata viabilità della Val-solda e di Porlezza.

**Schermaie**  
Lega e Pd proseguono nel botto e rispostano a distanza, mentre il consigliere provinciale e sindaco di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**, anticipa a "La Provincia" la volontà di rivolgere un appello forte - d'intesa con gli altri primi cittadini - al prefetto **Ignazio Coccia**. «Unamamente questa pandemia ci ha provati - fa notare Mario Pozzi - Il Ticino ha scelto di ripartire gradualmente già da dopo Pasqua, ma non mi sembra stia mettendo i lavoratori frontalieri - o almeno molti di essi - nelle condizioni di

raggiungere il posto di lavoro nelle migliori condizioni. Non mi dilungo sul fatto che questo territorio sia stato umiliato dalle decisioni di Berna, ma mi preme rimarcare che non siamo disposti a subire ulteriormente questa situazione. La Svizzera ancora una volta ha deciso da sola il da farsi. Eppure più volte anche la politica d'oltreconfine ha rimarcato il fatto che senza i nostri lavoratori i loro ingranaggi così rodati si fermano. E lo dico con 33 anni di lavoro in Ticino e in Svizzera alle spalle. Ripeto, non staremo a guardare». «Va riaperto immediatamente il valico di Valmara» ha chiosato il deputato leghista **Nicola Molteni**.

«Ci siamo impegnati a lavorare su tutti i livelli istituzionali per riaprire i valichi e in Regione siamo riusciti a ottenere una seduta della Commissione speciale per i rapporti tra Italia e Svizzera - la replica del consigliere regionale Pd, **Angelo Orsenigo**. Questo nonostante l'indifferenza della Lega e del centro-destra».

**Tensioni su tensioni**  
Su questa spinosa vicenda, ieri, è intervenuto anche il sindaco di Cerano d'Intelvi, **Oscar Gandola**: «Non c'è una ragione plausibile per motivare questo atteggiamento della Svizzera. Stanno vivendo un momento difficile sotto molti punti di vista. E aggiungere tensioni - attraverso 80 e più chilometri da sommare al tragitto quotidiano per raggiungere il posto di lavoro - a quelle già in essere veramente è un



La strada per il valico di Valmar è interrotta per una frana ad Arogno ARCHIVIO

qualcosa che si commenta da solo e che provoca rabbia e sconcerto. Dimenticare un intero territorio è un atteggiamento grave e irresponsabile. La Svizzera ha parlato più volte di corsie preferenziali per i frontalieri, a partire da quelli impiegati nel settore strategico della sanità» aggiunge Gandola.

«Mi sembra stia avvenendo l'esatto contrario. Se c'era un valico da aprire prima degli altri, quello era il valico della Valmara. Dimenticare la Val d'Intelvi non fa onore a chi ha parlato negli anni di dialogo transfrontaliero e di rapporti da cementare» conclude Gandola.

### Il punto

## Berna dice che è senza forze E il conto lo paga la Valle

Ormai è chiaro che nel Paese, la Svizzera, che da sempre ha la puntualità tra i propri marchi di fabbrica, non tutte le lancette girano in modo sincronizzato. Da Berna, il 30 marzo scorso era sceso in Ticino - dopo settimane di rapporti tesi con Bellinzona - il ministro degli Esteri, **Ignazio Cassis** (ticinese di nascita), affermando che «l'arrivo dei frontalieri va garantito, in quanto rappresentano personale fondamentale per

il sistema sanitario di diverse regioni». Il dibattito verteva sulla tenuta del sistema sanitario ticinese, investito dallo tsunami Coronavirus, per altro con tempistiche diverse rispetto alla Lombardia. Anzi **Ignazio Cassis** aveva affermato di essersi speso in prima persona per garantire il transito dei frontalieri. Poi però le cose sono rapidamente cambiate. Prova ne sia che la chiusura dei valichi è stata decisa da Berna non



Mario Pozzi



Oscar Gandola

su basi territoriali, ma in virtù delle forze a disposizione per i controlli dei transiti e dei permessi "G" (da tenere sempre in bella vista per evitare inutili perdite di tempo in dogana). E così, a conti fatti, è la Val d'Intelvi a pagare il dazio maggiore, nonostante - come da settimane raccontano i sindaci - una buona parte della forza lavoro sia costituita da personale impiegato in ambito sanitario. Sarebbe importante, in questo contesto, sentire anche la posizione a riguardo della Regio Insubrica, che annovera a parte ticinese il neo presidente del Consiglio di Stato, **Norman Gobbi**. **M.P.**

# Balbiano e Fogazzaro Ci sono le ville del Fai sulle pagine di Topolino

**Tremezzina**  
L'omaggio ai beni del Fondo con la dimora di Lenno donata dal conte Morzino e la "perla" del Ceresio

Non è una prima assoluta per Villa del Balbianello, da cinque anni bene Fai più visitato d'Italia (125 mila le presenze del 2019) eppure fa sempre un bel effetto vedersi immortalata sul fumetto che per antonomasia è nel cuore di tutti gli italiani: Topolino.

L'ultimo numero dedica un'ampia sezione ai beni Fai con un titolo evocativo, "Ma che bel Castello". È l'omaggio che la redazione fa al Fondo Ambiente

Italiano in quest'anno così suggestivi in cui anche le "Giornate Fai di Primavera" - l'appuntamento con la bellezza da nord a sud del Paese, programmato a marzo e poi posticipato a questo fine settimana (per essere al momento annullato) - non si sono potute tenere. «Abbiamo pensato di regalarvi una visita virtuale ai beni del Fai», scrive la redazione.

E così un'intera pagina è dedicata a Villa del Balbianello, dimora che il conte Guido Monzino ha donato al Fai nel 1988 ed a Villa Fogazzaro Roi, "perla" del Ceresio comasco a due passi dal confine con il Canton Ticino. «Villa del Balbianello - scrive Topolino - offre un panorama

mozzafiato sul lago e molti registri hanno ambientato qui celebri saghe, come quelle di Star Wars e 007». Tuttavia che casuale anche la scelta delle immagini a corredo di questo omaggio, destinato ad entrare in moltissime case degli italiani. Ad una foto dall'alto, in cui villa del Balbianello mostra tutto il suo splendore è stata abbinata una seconda immagine in cui s'vedeva maestoso il leccio secolare, che il conte Guido Monzino volle potare ad ombrello per poter ammirare il lago e Bellagio dal suo studio.

Anche Villa Fogazzaro Roi - dimora in cui lo scrittore Antonio Fogazzaro ha ambientato il suo celebre romanzo "Piccolo



Il servizio di Topolino, sullo sfondo il leccio secolare del Balbianello

Mondo Antico" - mostra su "Topolino" il meglio di sé.

«La villa - si legge nella nota descrittiva - sorge in un angolo di territorio completamente isolato dal resto del mondo tra Italia e Svizzera».

In fondo Villa Fogazzaro Roi oggi rappresenta un trait d'union tra Paesi vicini, ma il cui dialogo potrebbe rafforzarsi nel nome della cultura.

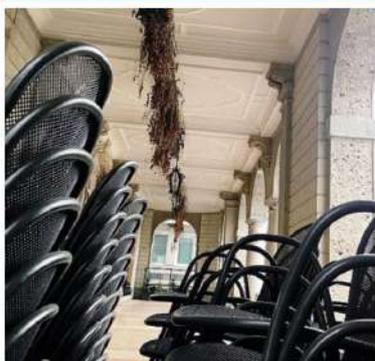
«Un grazie a "Topolino" per questa bella vetrina in un anno difficile per noi, per il Paese e per il mondo intero - sottolinea **Giuliano Francesco Galli**, area manager Fai Lombardia Prealpina - Ormai abbiamo un filo diretto con questo pezzo di storia d'Italia, che in altre due occasioni ha ambientato a Villa del Balbianello altrettanti divertenti situazioni. Il grazie va anche all'attenzione rivolta a Villa Fogazzaro Roi, con il suo scrigno di bellezza ed al mondo del Fai. Questi sono mesi che nessuno dimenticherà. Ma in tutti noi c'è grande voglia di ripartire più forti di prima, pur ricordando quanto accaduto da febbraio in poi». **M. Fai.**



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Seggiolate accatstate fuori dal bar "La Permanente" di piazza Garibaldi



Alessandro Bolla



Claudio Casartelli



Una classica immagine di piazza Garibaldi con la movida estiva

## La trovata Altri posti Ma salvando le distanze



### L'offerta

In città, bar e ristoranti potranno ampliare a volontà lo spazio esterno per i tavoli. O, se ancora non ne hanno uno, cominciare a ricavarne una nuova zona. È questa la decisione comunicata dal vicesindaco Giuseppe Molteni, assessore alle Attività economiche, in vista della riapertura a tutti gli effetti degli esercizi pubblici dal 1° giugno. È possibile inoltre richiesta per aumento dell'occupazione del suolo pubblico o per l'occupazione ex novo all'ufficio Patrimonio, mail: patrimonio@comune.cantu.co.it.

### I limiti

Bar e ristoranti potranno richiedere tutta l'area utile, per quanto possibile, che riterranno di occupare, in accordo con il Comune. Unici limiti: la sicurezza, il buon senso e l'altra proprietà: «in questo modo - dice Molteni - i locali potranno recuperare i posti perduti dai distanziamenti». Oggi bar possono lavorare solo per il domicilio e l'asporto. Nelle prossime settimane di sarà la riapertura con servizio al bancone e al tavolo. Il governo prevede un minor numero di posti a sedere per poter permettere il distanziamento.

### Le ipotesi

Alcune disposizioni appaiono ormai scontate per bar e ristoranti: su tutto il distanziamento tra i tavoli. Da capire la misura minima di sicurezza. Si immagina l'obbligo di lavarsi le mani e di indossare la mascherina, un numero massimo di persone nel locale, l'utilizzo di stoviglie monouso al bancone e riutilizzabili ai tavoli, igienizzati a ogni utilizzo. Si pensa di incentivare la prenotazione da parte dei clienti e pagamenti in preferenza digitali al tavolo. A ogni operatore verrà misurata la temperatura all'inizio del turno di lavoro. **CGIA**

# Più spazi per i tavolini fuori dai bar «Bene, ma non vogliamo stangate»

**Cantù.** Confcommercio e Confesercenti sull'annuncio del Comune, che già ha congelato le tasse «Speriamo che la piazza torni viva, ma è impensabile pagare di più per l'occupazione del suolo»

### CANTÙ

#### CHRISTIAN GALIMBERTI

Benissimo, dicono i referenti delle associazioni di categoria, che da parte del Comune di Cantù venga data la possibilità, a baristi e ristoratori di aumentare a volontà lo spazio per tavoli e tavolini esterni.

Per compensare, in questo modo, i posti persi a causa del distanziamento fisico imposto tra i clienti. Ma niente sorprese strane, sottolineano da Confcommercio e da Confesercenti quando poi, nei prossimi mesi, verosimilmente si dovrà pagare la Tosp, la tassa per l'occupazione di spazi aree pubbliche, oggi sospesa dal Comune. Niente stangate. Anche perché sarà già dura così. È questo l'aspetto sul quale concordano le due asso-

ciazioni. Che, ciascuna per parte propria, avevano in realtà già consigliato ai Comuni iniziative simili da adottare.

#### Lotta alla recessione

Si profila una dura lotta degli esercenti con la recessione economica mondiale e il potere d'acquisto delle famiglie in calo. In un mondo futuro dove anche l'aperitivo è a rischio.

Ci sarà sempre la voglia di bar e ristoranti, certo. Ma c'è anche da sperare che a permettersela siano clienti in numero sufficiente. L'immagine veicolata da Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio, è l'isolpedonale al centro di piazza Garibaldi riempita da tavolini. «Mi immagino già una piazza piena di tavoli, che si potrebbero

mettere anche a tavolate e panche, con i posti opportunamente distanziati. Siamo assolutamente d'accordo con quanto deciso dal Comune» dice.

«Ci piacerebbe essere coinvolti in qualsiasi tavolo di confronto - aggiunge pensato per la riapertura dei locali. Spero che questa situazione non duri tutto l'anno, ma voglio comunque pensare a un mercoledì diverso dal solito, con tutti i ragaz-

**I commercianti  
a rispettare le regole  
Ma non vogliamo  
essere penalizzati»**

zi magari seduti sulle panche, a riempire la piazza».

«Non possiamo perdere i tanti giovani - spiega -, chicon la cola, chicon lo spritz, che frequentano i locali di Cantù. Mi auguro che anche altri bar, in zone diverse dalla piazza, riescano a mettere i tavolini».

#### Rischio rincari

Detto questo: «Il rischio di rincari sulla Tosp? Spero che in Comune cerchino una soluzione per evitare qualsiasi voglia stangata sui costi. È un momento in cui il togliere svantaggia. Non l'aggiungeremo».

Come rimarca Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como: «Chiaro che se un bar dovesse allargarsi, questo non dovrà incidere sul costo del

suolo pubblico - premette - Ci saranno bar, per posizione, più agevolati di altri».

«Ma l'importante è che, appunto, laddove consentito, sia stata data a tutti la possibilità - aggiunge - . Dopo la riapertura (per bancone e tavoli, è ad oggi prevista al 1° giugno, mentre sono già consentiti consegne a domicilio e asporto, ndr) c'è da capire poi se gli incassi permetteranno di resistere. Servono aiuti sovrallocali a fondo perduto».

D'accordo anche il direttore di Confesercenti Como Angelo Basiglio: «Una buona idea, quella del Comune di Cantù, dice - A patto che il conto totale della Tosp non aumenti: anzi, quello che pagano di solito i baristi dovrebbe essere diminuito, per non dire cancellato».

### L'INTERVISTA GIUSEPPE MOLTENI.

Il vicesindaco: «Siamo facendo ora i conti, in attesa di indicazioni dal governo. Non intendiamo certo creare altre difficoltà ai bar»

## «Il nostro obiettivo è agevolare le attività»

Il vicesindaco, nonché assessore alle attività economiche e al bilancio, Giuseppe Molteni, è il primo ad aver voluto offrire la possibilità ai bar della città di Cantù di dare più spazio ai tavolini. L'esponente leghista ricorda che l'iniziativa è stata pensata per aiutare, non per penalizzare i locali pubblici.

Vicesindaco Molteni, Confcommercio Como e Confesercenti Como sono contenti dell'iniziativa, ma chiedono che in futuro non vi siano aumenti negli importi della Tosp, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Cosa si può rispondere? Rispondiamo che l'obiettivo di questa Amministrazione è certamente quello di aiutare i cittadini

e le imprese. Abbiamo pronte una serie di misure, che dobbiamo valutare se possiamo o non possiamo adottare, anche sulla tassa rifiuti, a favore di chi lavora, delle famiglie. Ma finché non sappiamo cosa arriverà dal Governo, non possiamo prendere una decisione.

#### Gli importi della Tosp aumenteranno?

Se potessi, non aumenterei nulla, anzi, lo toglierei il più possibile. Sicuramente gli esercizi non pagano adesso al metro quadrato. Se io potessi ridurre, ridurrei. Se fosse possibile non far pagare nulla, lo permetterei. Ripeto: dobbiamo capire quanto si può intervenire. La volontà dell'am-



Giuseppe Molteni

ministrazione è di non aumentare, ma anzi di agevolare.

#### Sarà una piazza Garibaldi viva, piena di tavolini?

Lo spero anche io: una piazza ben controllata e ben gestita, dove ci sono tavoli e non assembramenti. Soprattutto: **C. Gal.**

**Dott.ssa  
Gaia Maria Garavaglia**  
Psicologa Psicoterapeuta Psicoanalitica  
Iscritta all'albo degli Psicologi della Lombardia  
Aut. San. n° 506/75A del 27/04/2006.

Riceve a: Vighizzolo di Cantù (Co) e Cermenate (Co)

**Oltre al colloquio utilizza la tecnica dell'Emdr, molto utile non solo per i traumi gravi, ma anche negli attacchi di panico e in altre problematiche.**

Riceve su appuntamento  
chiamando il numero: **334 3973175**  
mail: garavaglia.gaia@gmail.com



LA PROVINCIA  
DOMENICA 10 MAGGIO 2020

L'emergenza **Gli effetti sulle manifestazioni**

# Il Festival del Legno a tema artigianato rischia l'8ª edizione

**Cantù.** Una doppia incognita sulla kermesse d'autunno. Non si sa come ripartiranno le aziende dopo lo stop né come saranno regolati in futuro gli eventi pubblici

**CANTÙ.** L'edizione di quest'anno del Festival del Legno - che ha per tema l'artigianato - è a rischio, perché pesa, e non poco, una doppia incognita.

La prima è su come ripartiranno le aziende del legno arredate dopo questi due mesi di stop: potrebbero anche non avere forze economiche o motivazioni per la kermesse. La seconda è che ad oggi non si ha la minima idea di come verranno regolati gli eventi pubblici in qualche mese. In un periodo, si potrebbe aggiungere, in cui potrebbero esserci incertezze e malumori stagionali. Al di là di quest'ultimo aspetto, il Comune di Cantù si sente costretto a prendere un altro tempo prima di poter decidere. Aspettando come inevitabile che non aiuti l'organizzazione.

**Il Comune e i privati**  
Il vicesindaco Giuseppe Molteni, assessore alle attività economiche, è impegnato nella precedente edizione del Festival tanto quanto in quella attuale.

«Quest'anno, si ritrae a dispetto di fare i conti con l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus. A inizio maggio, con il Paese appena ripartito in parte e il Comune inevitabilmente concentrato sulle emergenze sociali causate dal contraccolpo economico, non ha gli elementi per poter prendere una decisione. Che non avverrà prima

**Il format**  
**La grande vetrina della creatività**

**La kermesse**  
Format che vince non si cambia: il Festival del Legno, organizzato dal Comune di Cantù, coi suoi rappresentanti di tutto il territorio economico, sociale e culturale, con l'intento di celebrare l'arte creativa delle aziende. Innovazione e tradizione, cultura e design, eventi di piazza e convegni tematici, botteghe aperte e laboratori per i bambini, mostre permanenti e i maestri del design, per vivere il mobile e la storia che porta con sé. L'ottava edizione vorrebbe puntare sul futuro dell'artigianato.

**Maestà Sofferente**  
È il simbolo della scorsa edizione, così come l'anno precedente lo fu la "Radura" dello Studio Tito Boeri: un'installazione alta 8 metri e diametro di 6 - firmata da Gaetano Pesce, in piazza Caribelli, esposta in precedenza durante il Salone del Mobile 2019 in piazza Duomo a Milano. "Maestà Sofferente" è la riedizione della poltrona disegnata dallo stesso Pesce "Up 566", anno 1969, prodotta da C&B, poi B&B Italia di Novedrate. Un gigantesco corpo femminile traforato da frecce, per simboleggiare la violenza contro le donne. Ha attratto la curiosità di molti. **C.G.**

di qualche altra settimana. «Sulle decisioni riguardanti il Festival del Legno di quest'anno siamo ancora fermi - afferma il vicesindaco Molteni - Personalmente, voglio che le aziende ritornino in senso più proprio in attività: lo sono soltanto da pochi giorni».

«Quello che avevo in mente è di aspettare un paio di settimane - aggiunge - non dico perché le aziende tornino a pieno regime, ma quanto meno perché si possa rendere conto, da parte dei titolari, di quanto si potrà affermare poi nei corsi di un confronto, che avremo come vari interlocutori». Le aziende sono divise. «Qualcuno vede il Festival come un'occasione anche di rilancio. Qualcun altro ricorda soprattutto il peso delle difficoltà di questo periodo. Diamo un paio di settimane perché le aziende possano capire come è la loro nuova operatività e straordinarietà».

**Le nuove norme**  
Ma c'è anche un altro problema. «Dobbiamo capire anche un altro aspetto: se la normativa che entrerà in vigore permetterà o meno manifestazioni come il Festival del Legno - prosegue il vicesindaco -».

«Da una parte, quindi, dobbiamo capire se c'è la volontà di una buona parte dei soggetti di partecipare, e se così fosse il Festival lo metteremo anche in campo. Ma visarebbero poi a capire le condi-



Il Festival del Legno è ormai un appuntamento tradizionale



La "Maestà Sofferente" di Gaetano Pesce, simbolo dell'edizione 2019

«Se in tanti volessero provare allora si potrebbe mettere in campo qualcosa»

«Ma se restano limitazioni agli eventi cambierebbe lo scenario»

zioni con cui operare. Se partiamo infatti con un Festival dove abbiamo manifestazioni limitate, dovremmo fare considerazioni di diverso tipo. Anche se l'obiettivo di tutto è di rinviare il settore».

Elemento che si potrebbe mettere nel conto: il periodo in cui si dovrebbe svolgere il Festival, tra l'ultima settimana di settembre e la prima di ottobre, potrebbe essere caratterizzata da primati raffreddori.

Ci sarebbe anche da capire in che modo, a livello psicologico e sociale, il territorio potrà essere uscito da mesi di mascherine, igienizzanti e distanziamenti.

**Christian Galimberti**

## Festival della Cazoèula interrotto alle semifinali

**Cantù**  
L'ottava sfida tra 44 ristoranti era iniziata il 17 gennaio poi lo stop a febbraio. Si spera nell'anno prossimo

L'emergenza coronavirus ha chiuso chiese e fabbriche e piegato l'economia. Con settori messi letteralmente in ginocchio, come quello della ristorazione.

Così in febbraio, nel giro di pochi giorni, l'ottava edizione del Festival della Cazoèula è passata dal macinare grandi numeri, i migliori mai registrati, a venire interrotta bruscamente. Nessun vincitore è stato proclamato, si rimanda all'anno prossimo, per l'edizione numero 9.

O almeno, questa è la speranza: «Vedremo quello che accadrà - dice il presidente dell'Associazione Cazoèula De Cantù Claudio Bizzozzeri - quali saranno le disposizioni, come si evolverà la situazione sanitaria. Certo il Festival è caratterizzato da molte presenze, non so come queste si possano coniugare con le norme per il distanziamento sociale. Staremo a vedere. Esperiamo». Il Festival, che anche stavolta vedeva La Provincia come media partner, si era aperto il 17 gennaio.

Una sfida all'ultimo piatto per succedere all'Arcade di Grandate nell'albo d'oro. In tutto 44 ristoranti in gara, da tutto il Comasco, più un paio di incursioni nel Lecchese e nella provincia di Monza e Brianza. Tanto che a giudicare dall'andamento, l'obiettivo delle 50 mila porzioni servite pareva alla portata. Invece alla vigilia della seconda delle quattro semifinali il divieto di eventi che creassero assembramento ha chiuso la manifestazione. E il conclave degli chef, la novità di quest'anno, non si è mai potuto riunire. **S. Cat.**

# Cassa Rurale, assemblea rinviata «Impossibile riunire 2.500 soci»

**Cantù**  
Senza l'emergenza venerdì si sarebbe svolta a Lariofiere. Ora si cerca un modo per gestirla diversamente

Se tutto fosse andato come doveva, o meglio come andavano le cose nel mondo prima del Covid-19, venerdì sera sarebbe andata in scena l'assemblea numero 113 della Cassa Rurale Artigiana di Cantù. Ma oggi, benché in Fase 2, si è ancora pienamente alle prese con le restrizioni, con il distanziamento sociale e con l'assoluta divieto di assembramento.

E portare quasi 2.500 persone a Lariofiere, a Erba, sarebbe stato un bell'assembramento. Per questo si stanno definendo le modalità più adatte per svolgerla quest'anno, che quanto

prima verranno comunicate ai soci. Un appuntamento decisamente sentito in città e nel Canturino, che poco ha che fare con un'asettica serata.

**Il clima**  
Il clima è sempre diverso, quasi una riunione molto allargata tra amici, alla quale si tiene molto a partecipare, tanto che, nonostante da quattro anni si tenga a Erba, causa indisponibilità del Pianella di Caccagno, nessuno ha rinunciato ad andarci.

Quella dell'anno passato è stata la prima assemblea da quel passaggio storico che è stato, il 5 dicembre 2018, l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo Icrea, un passaggio che ha richiesto circa due anni e mezzo e che si è concluso definitivamente il 1º marzo, quando si è avuta la via libera definitiva da Banca



L'impressionante colpo d'occhio sulla folla di soci dell'anno scorso

d'Italia, dopo che Icrea ha ottenuto l'iscrizione all'albo dei gruppi bancari.

Assemblea che aveva visto un record di presenze, ben 2.445, quasi un terzo degli 8.885 soci, solo nel 2019 289 in più. Arrivati per sentire dalla viva voce del presidente Angelo Porro quale sia lo stato di salute della banca, della "nostra banca", e poi votare. Immancabilmente, per abitudine e all'unanimità. Stavolta, invece, ci si è messo di mezzo il coronavirus e Porro ha dovuto inviare una lettera ai soci per avvisarli che il secondo venerdì di maggio l'assemblea non sarebbe stata convocata.

**Gli obblighi**  
«In questa situazione, purtroppo ormai ben nota a ciascuno - scrive - il Cda, d'intesa con il Collegio sindacale e di concerto con la Capogruppo Icrea, ha ritenuto doveroso soprassedere alla convocazione dell'Assemblea ordinaria che, per norma e

consuetudine, si sarebbe dovuta tenere tra la fine di questo mese e i primi giorni di maggio».

«Allo stato attuale non è possibile, infatti, prevedere ragionevolmente quale sarà in quel momento la situazione sanitaria e quali le disposizioni delle Autorità ad essa conseguenti».

La convocazione, prosegue, «verrà disposta non appena possibile dal Consiglio di amministrazione entro i termini stabiliti dal D.L. 18/2020 (entro il 28 giugno 2020) e con modalità di tenuta che, nel rispetto delle disposizioni applicabili, assicurino la tutela delle persone e il corretto svolgimento dell'adunanza».

Passaggi, la presentazione e l'approvazione del bilancio, sui quali, per legge, non si può soprassedere. Per questo si stanno stabilendo le modalità in cui tenere l'assemblea, avendo ben chiaro che garantire il distanziamento sociale è di primaria importanza e non è faccenda semplice.

**Silvia Cattaneo**



Angelo Porro, Presidente

**Mariano Comense**

**Ingressi ridotti e vogli di ripartire  
Mercato alimentare, test superato**

**Mariano.** Ieri è tornata "Campagna Amica" con nove bancarelle: transenne, gel e termometro. All'interno un massimo di 18 persone per volta. «Qui per i prodotti e come momento di incontro»

**MARIANO**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Il nastro rosso e bianco per limitare l'area, misurazione della temperatura e, ancora, ingressi contingentati per garantire la distanza di almeno un metro tra i clienti. Così ieri ha riaperto il mercato che porta sotto la tesa bianchi gialli i prodotti a chilometro zero degli operatori riuniti nell'iniziativa di "Campagna Amica", l'appuntamento promosso da Coldiretti Como, ogni sabato mattina, a Mariano.

**Due mesi di stop**  
Tra l'arancione degli agrumi e il verde dell'insalata, la comunità ha avuto un primo assaggio del ritorno verso la normalità dopo due mesi di fermo dettati dalla pandemia. La ripartenza è quindi da descrivere secondo le nuove norme di prevenzione dal contagio, come ricorda la presenza di volontari della sezione locale della Croce Bianca che, insieme all'Associazione Carabinieri in Congedo, hanno monitorato gli accessi sotto la guida della parolascurezza. Massimo 18, infatti, le persone che potevano girare contemporaneamente nell'area, ossia due per ognuno dei nove banchi che hanno colorato l'ultima balza del parcheggio marianese che li ospita da anni.

A termine dei due mesi che hanno costretto in casa un po' tutti, la voglia di ritornare alla normalità è palpabile tra la clientela. Lo si è visto nel via vai di persone dal mercato, alcune delle quali pronte ad aspettare

in fila anche qualche minuto per comprare la carne, il formaggio o la verdura. «Mi mancava molto questo appuntamento, soprattutto perché qui vengo a comprare il miele», spiega **Loredana Bernasconi**. «Quando ho letto che oggi avrebbe riaperto ho subito approfittato».

Come lei **Miranda Bianco** fedele cliente dei banchi di frutta e verdura. «Mi mancava questo mercato per la verdura che

prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria compravo qui ogni sabato», spiega la giovane ragazza, come tutti i clienti, ieri chiamata a confrontarsi con una normalità modellata sulle nuove regole che definiscono la convivenza anche durante i momenti di spesa all'aperto. «Ma», aggiunge, «non mi pesa mantenere il metro di distanza».

**Salvati dalle consegne a domicilio**  
«C'è tanta voglia di tornare al mercato sia per i prodotti che offriamo ma anche per quel momento di aggregazione che è mancato in questi mesi», spiega il consigliere e operatore, **Daniele Airoidi**. Si riparte da due mesi di fermo forzato che ha fatto crollare in Italia la "spesa contadina" del 61 per cento. «Ci hanno salvato almeno un po' le consegne a domicilio», spiega da dietro il banco colorato dal polline e miele **Sara Ranghetti**. La ripartenza non è semplice ma si tratta di adeguarsi.

A raccogliere la sfida della ripartenza ci sono nove operatori, tra cui **Aldo Carugati**, tra i primi ad aderire all'iniziativa. «Ho iniziato nell'aprile nel 2006 quando ha preso avvio questa iniziativa», spiega l'operatore mentre con il timbro segna le uova in vendita. «È una prova di ripartenza per vedere come va dopo questo lungo periodo dove abbiamo lavorato poco con la chiusura dei mercati. Martedì l'appuntamento con Campagna Amica si sposta a Cantù e venerdì a Erba».



Miranda Bianco



Loredana Bernasconi

«Quando ho letto che avrebbe riaperto l'agrimerato e ho subito approfittato»  
Martedì è a Cantù



Il ritorno delle bancarelle di Campagna Amica in Porta Spinola



Sara Ranghetti

Aldo Carugati

Daniele Airoidi

L'assessore al commercio



La misurazione della febbre

«Soddisfatti  
Tutte persone educate e distanziate»

«Sono rimasto molto soddisfatto dalla ripartenza perché il nostro timore di trovarci a gestire degli assembramenti è venuto meno davanti alla realtà di persone educate e distanziate». Così l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballo** commenta il ritorno dell'appuntamento con il mercato di "Campagna Amica" promosso da Coldiretti, ogni sabato mattina, nel parcheggio di Porta Spinola. Sospeso per due mesi in risposta alla pandemia, ieri gli operatori sono tornati sulla piazza. «Ho visto senso civico tra i cittadini anche nel semplice gesto di dare precedenza all'anziano o alla mamma con il bimbo all'ingresso», aggiunge. «E, soprattutto, ho sentito i commenti delle persone felici di recuperare il rapporto con gli operatori ma anche di poter comprare la carne, la verdura o la frutta a prezzi più contenuti rispetto ad altre realtà di vendita. Sono contento di questa ripartenza che per noi è stata un grande banco di prova con 9 operatori». Il ritorno dell'appuntamento con i prodotti a chilometro zero del sabato, infatti, si staglia come un anticipo di come si svilupperà il mercato regionale di martedì quando, nel più grande piazzale di via Kennedy, si ritroveranno una quarantina di banchi alimentari. Ingressi contingentati anche in questo caso così come sarà sempre d'obbligo la mascherina sul viso. S.Rig.

**Ragazzi in scooter nella riserva  
Maxi-multa e genitori convocati**

**Carugo**  
Violato il divieto sui sentieri dell'area naturale della "Fontana del Guercio". Sanzioni fino a 300 euro

Se è vero che la pandemia ha portato a scrivere nuove norme per contrastare la diffusione del contagio, è altrettanto certo che alcune leggi sono rimaste invariate anche ai tempi del coronavirus. Come quella che proibisce alle moto di percorrere i sentieri della riserva naturale della "Fontana del Guercio" a Carugo, un vete in vigore ormai da quasi quarant'anni, ma a quanto pare sconosciuto ad alcuni ragazzi. Almeno ai due sedicenni che si sono messi in sella al proprio scooter per attraversare il polmone verde che si apre alle porte del paese.



Un recente posto di controllo della polizia locale di Carugo



Un agente porta fuori a mano il motorino dalla riserva

Peccato che la loro corsa sia finita davanti agli agenti della Polizia locale che, giovedì pomeriggio, stavano pattugliando l'area per garantire a ogni persona di godere dell'ambiente in tutta sicurezza. E non è bastata la motivazione fornita dai ragazzi per giustificare la loro presenza, «Io stavamo so-

lo provando», per evitare la sanzione secondo la legge regionale dei primi anni '80 che punisce con una multa dai 30 fino a 300 euro la scampagnata. Spento il motore, il mezzo è stato portato fuori a mano. «È una risposta alle segnalazioni fatte da diversi residenti che denunciavano l'episodio»

spiega il sindaco **Daniele Colombo** che ricorda l'impegno messo in campo da due agenti del comando di piazzale Cadorna per monitorare le strade e i giardini pubblici proprio per scoraggiare simili gesti. «L'appello più che ai ragazzi lo rivolgo ai genitori perché cercano di far capire ai propri figli che questo momento di ripartenza non è un liberi tutti, ma un allentamento delle restrizioni fino a maggio rimaste in vigore».

La verifica della riserva naturale si iscrive infatti nell'ambito delle attività di controllo promosse dalla Polizia locale perché la ripartenza si iscrive sotto il segno della sicurezza. «Nei limiti del possibile e, anche un po' di più, rispondiamo alle segnalazioni dei cittadini», spiega la comandante **Lorena Beretta** che, nonostante il numero di agenti ridotti a uno, **Matteo Mascaretti**, riesce a garantire il pattugliamento del territorio, rimodulando l'orario per sopperire a una carenza di personale che nell'emergenza ha fatto sentire la sua mancanza. S. Rig.

**Parchi aperti e chiusi  
Ecco una prima mappa**

**Nel Marianese**  
Cabiata ne ha aperti la metà. A Novedrate qualche limitazione, Arosio chiuso. "Open" Inverigo e Carugo

Con l'inizio della fase 2 dell'emergenza, sono stati riaperti alcuni parchi pubblici nei comuni del marianese. Anche con alcune eccezioni. Cabiata ha riaperto i parchi cittadini metà. Da martedì sono nuovamente fruibili per passeggiate sicure, i parchi di via Montelungo e d'Unità d'Italia. Rimangono ancora temporaneamente chiusi invece il parco della Pace, per alcuni lavori di manutenzione straordinaria del verde del parco della Libertà.

Gli utenti, che dovranno essere muniti di mascherina e rispettare il distanziamento sociale di almeno un metro, non potranno svolgere attività ludiche e non potranno sedersi sui

prati o sulle panchine. I parchi sono presidiati da personale comunale e da volontari, allo scopo di scongiurare eventuali assembramenti. I volontari hanno la possibilità di segnalare eventuali abusi alla Polizia Locale. Anche Novedrate ha riaperto, pure con alcune limitazioni. Di nuovo fruibile il parco Vito di via Como, mentre nell'area verde del Villaggio San Giuseppe rimane chiusa l'area attrezzata per il gioco dei bambini e nel parco di via Resegone non si può accedere al campo sportivo e all'area attrezzata.

I cittadini di Arosio dovranno avere ancora un po' di pazienza: prosegue infatti la chiusura del parco comunale "Aldo Moro". Anche con i cimiteri i comuni hanno fatto scelte diverse. Hanno riaperto Inverigo, Novedrate e Carugo, con i consueti orari; Cabiata (7.30-11.30; 16-18). Arosio rimane ancora chiuso. G. Ans.



Primo piano | La fase 2



# PREVENZIONE

In un weekend di bel tempo il proponimento è di evitare un "effetto Navigli", con le persone pronte a organizzare una gita fuori porta nel territorio lariano

## Controlli sulle strade principali Pattuglie nei punti strategici

«Ma chiediamo soprattutto senso di responsabilità»



Veronica Airolti



Vincenzo Aiello

Un fine settimana di controlli su tutto il territorio della Provincia di Como, in città, nei luoghi turistici e sulle strade che portano alle località più gettonate. In un weekend di bel tempo il proponimento è di evitare un "effetto Navigli", con la gente pronta ad organizzare una gita fuori porta. Ma la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus, anche se ha allargato le maglie rispetto al periodo precedente, pone ancora una lunga serie di limitazioni, come ha sempre sottolineato il premier Giuseppe Conte. Non è un «liberi tutti» ma un tentativo di convivenza con il virus. Quindi i movimenti devono avere una valida giustificazione. La scampagnata fine a se stessa, nei paesi del Lago di Como, nelle alture della Valle Intelvi o del Triangolo Lariano, o sui colli della Brianza - tanto per citare alcuni dei luoghi più cari agli escursionisti - non è ammessa. Le regole dovrebbero essere chiare, ma, proprio per il citato "effetto Navigli", l'allerta su tutto il territorio, e non soltanto nella città capoluogo, rimane sempre alta.

Veronica Airolti, sindaco di Erba, conferma che la giornata odierna sarà all'insegna del pattugliamento delle strade e dei punti di teorico forte passaggio. «Non nascondo di essere un po' preoccupata per un possibile forte spostamento di persone, visto che Erba è uno dei punti d'ingresso principali del Triangolo Lariano, oltre che uno snodo della Brianza». «C'è comunque una programmazione di controlli coordinata dalla Questura con pattuglie poste nei luoghi dove potrebbe esserci un maggiore transito - aggiunge il primo cittadino - Alla fine l'auspicio è che al di là di tutto prevalga il senso di coscienza dei cittadini».

Il comandante della Polizia locale di Cantù Vincenzo Aiello spiega: «Una mossa preventiva è stata quella di chiudere i parchi per evitare assembramenti di persone. Siamo presenti con le nostre pattuglie nel centro cittadino per far rispettare le regole, come quella dell'asporto di cibi e bevande, mentre la somministrazione non è consentita, come pure il consumo nelle vicinanze. Nelle zone boschive contiamo sulla collaborazione dell'Associazione nazionale carabinieri, che dà un prezioso supporto con i suoi uomini. Ma voglio anche spiegare che il nostro punto di partenza è prima di tutto collaborativo. A noi interessa che le persone capiscano la sostanza del problema e che abbiano comportamenti opportuni e adeguati all'emergenza che stiamo vivendo. Ovvio che quando le violazioni sono palesi le sanzioni devono scattare».

Intanto la prefettura di Como, che coordina i controlli delle forze dell'ordine per il rispetto delle norme per la situazione legata al



Coronavirus, ha diffuso il bilancio dei risultati degli accertamenti effettuati dal 2 all'8 maggio da polizia di Stato, carabinieri e finanzieri, oltre che dagli agenti delle polizie locali del territorio e dai militari dell'Esercito. Le operazioni hanno riguardato un totale 20.413 persone rispetto alle oltre 17mila della scorsa settimana: 208 sono state sanzionate (erano 337 nel precedente bilancio). Le multe vanno da 400 a 3mila euro. In 40 casi, gli agenti hanno riscontrato comportamenti più gravi, che costituivano un reato, con denunce penali. Sono stati controllati anche 1.585 negozi e attività lavorative e solo in cinque casi sono state riscontrate e sanzionate irregolarità.

Massimo Moscardi



Il primo sabato di "libertà" dopo un lungo confinamento in casa ha ovviamente spinto molte persone nei parchi, lungo la passeggiata di Villa Olmo, nel centro storico. Per fortuna non c'è stata la temuta ressa che qualcuno aveva ipotizzato (Colombo)

### L'ordinanza del sindaco Mauro Guerra

## Tremezzina, vietate gite sul lago e seconde case

Niente imbarcazioni sul lago, niente weekend nelle seconde case, controlli serrati nei parchi e nei giardini. Il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, non si allinea a chi chiede aperture più facili e una fase 2 con le briglie sciolte. Ed emana una ordinanza che, di fatto, limita fortemente l'arrivo nel comune controllatario dei "milanesi" e di tutti coloro i quali avrebbero voluto cogliere al volo l'occasione di uscire dalla quarantena per farsi una bella gita al lago. Ecco allora il divieto di navigazione nelle acque

territoriali di Tremezzina da parte delle imbarcazioni private, con due sole eccezioni: i titolari di barche regolarmente ormeggiate nel porto comunale e i residenti. E ancora, il «divieto per i proprietari delle "seconde case", e per i loro aventi titolo, di occupare le abitazioni» possedute in Tremezzina. Governo e Regione permettono di raggiungere queste case per la manutenzione, ma per evitare che i turisti ne approfittino e si lascino tentare dalla possibilità di trascorrere il weekend sul lago, il sindaco ha

dato via libera all'apertura delle seconde case soltanto dalle 8 alle 18. Dopodiché, il proprietario dovrà rientrare nella propria residenza. «Una forte presenza sul territorio renderebbe difficile compiere le attività di controllo previste dal Dpcm e dalle ordinanze del presidente della Regione Lombardia favorendo un potenziale pericolo per la salute pubblica», scrive Guerra nel dispositivo dell'ordinanza, il quale poi aggiunge: si deve evitare ogni forma di assembramento di





# LA GIORNATA

leri, primo giorno a "rischio", il Corriere di Como ha ispezionato con il suo fotografo i punti caldi della città in orari diversi: prima di pranzo e tra le 16 e le 18

## La vita torna a scorrere nelle vie del capoluogo Il sindaco: «Comaschi rispettosi delle regole» Qualche coda soltanto davanti alle gelaterie e al pontile della Navigazione



(d.a.e.) Alla fine di una giornata che si annunciava potenzialmente difficile, il sindaco di Como Mario Landriscina ha tirato un classico sospiro di sollievo. «I comaschi si sono comportati bene», ammette. E in fondo, era questa la notizia che il sindaco avrebbe voluto leggere sul giornale o ascoltare in tv. Nessuna voglia di fare la faccia cattiva, di invocare chiusure o divieti. «Se prevale la responsabilità di ciascuno - spiega Landriscina - alla fine vinciamo tutti».

Forse, se un appunto si può fare è alla consapevolezza dell'importanza di proteggersi con la mascherina. «C'è ancora qualcuno che la indossa o che la porta in maniera sbagliata, senza coprire cioè il naso e la bocca. Questo non va bene perché la mascherina ha soprattutto lo scopo di difendere gli altri da noi stessi». In generale, tuttavia, le cose sono andate come si sperava.

«Villa Olmo è stata frequentata, ma al di là di una certa difficoltà a fare uscire le persone non sono stati segnalati problemi particolari - dice ancora il sindaco - qualche fila in gelateria, qualcuno che ha messo i piedi nel lago in un punto dove non avrebbe dovuto, qualche capannello ma nulla di grave. Anche nei cimiteri tutto è filato liscio. Adesso vediamo che cosa succede nei prossimi giorni, a partire da domani (oggi, ndr). Tengo il punto ricordando a tutti che se i comportamenti cambiano sono pronto a fare come altri colleghi di comuni piccoli o grandi».

La fase 2 del capoluogo lariano è cominciata quindi in sordina. Leri, primo giorno davvero a "rischio", il Corriere di Como ha ispezionato con il suo fotografo i punti più caldi della città, in due



**Le immagini**  
In cartini storici si è visto qualcuno con la birra in mano fuori dai bar che hanno rispettato soltanto per l'aspetto, qualche coppietta ha passeggiato mano nella mano e un po' di gente si è radunata all'esterno del fast food del Portici Pieno. In generale, la situazione è sembrata rimanere dentro una "normalità" comunque condizionata da regole precise

orari diversi: prima di pranzo e tra le 16 e le 18. Quanto detto dal sindaco risponde alla realtà dei fatti. A Villa Olmo il parco non si è affollato, molta la gente che camminava e numerose le famiglie con i bambini, ma sempre a distanza di sicurezza dagli altri. Non sono mancati i temerari che hanno tolto la t-shirt per stampare sulla pelle qualche raggio di sole, ma in prevalenza si sono visti mamme e papà con i passeggini e anziani sulle panchine. Lungo la passeggiata di Villa Olmo le "ondate" in una direzione e nell'altra sono state sempre limitate, anche grazie alla presenza di pattuglie (in moto e a piedi) della polizia locale.

Sicuramente si sono riviste moltissime biciclette, tanti runner e tanti monopattini, osservati discretamente in zona hangar da una pattuglia dell'Esercito e in zona Giardini a lago dai carabinieri.

Alle spalle del Monumento ai Caduti, le scalinate verso il lago erano forse un po' troppo piene, così come i muretti dietro il Tempio Voltiano. I grandi spazi verdi, invece, sono rimasti quasi del tutto intosti, con l'eccezione di qualche pallone che è rotolato tra i piedi di giovani papà e calciatori molto in erba.

Poca gente a passeggio lungo la diga foranea, ma qualche coda davanti alla gelateria-batteello e ai pontili della Navigazione: ordinata, veloce e in maschera, ovvero con le giuste protezioni.

In centro storico qualunquero con la birra in mano fuori dai bar, qualche coppietta mano nella mano e un po' di gente all'esterno del fast food del Portici Pieno. Piazza Duomo vuota, così come la "vasca", dove i negozi sono ancora chiusi.

### L'appello

## L'assessore Negretti: nessun effetto Navigli «Controlli nei punti più caldi, ad esempio in zona Valbasca»



Elena Negretti

Dopo i fatti accaduti a Milano, con assembramenti segnalati lungo i Navigli, anche a Como non sono mancati i timori.

L'allentamento delle misure di restrizione non frena l'attività di controllo della Polizia Locale, come conferma l'assessore a Sicurezza, polizia locale e protezione civile Elena Negretti.

Con la giornata di oggi è previsto un ulteriore aumento degli spostamenti per passeggiare e fare attività sportive all'aperto, dall'assessore l'invito a rispettare le regole e ad informarsi prima di spostarsi verso un altro comune, riguardo alla possibili ordinanze disposte

dai sindaci che limitino la possibilità di muoversi nel paese, come accaduto nel Lecchese.

«Con il comandante della Polizia locale di Como, Donatello Ghezzi, abbiamo predisposto una serie di controlli durante il fine settimana. Ma io voglio fare di nuovo un appello alla responsabilità dei cittadini, per non vanificare gli sforzi che sono stati compiuti nei giorni scorsi. C'è un coordinamento con tutte le forze dell'ordine nei punti più caldi: l'intento primario è far sapere che ci sono le regole e che vanno rispettate» sottolinea Elena Negretti, che poi aggiunge: «Ci sono in giro

molte persone; generalmente sono rispettose dell'obbligo dell'utilizzo della mascherina e delle distanze di sicurezza. Vi sono attività che stanno cominciando a lavorare, anche molti che stanno lavorando per le riaperture del 18 maggio, equidini e movimenti e gli spostamenti ci sono, ma al momento non abbiamo avuto grandi problemi per questo ringraziando i cittadini per la collaborazione che stiamo avendo».

«Con tutte le altre forze dell'ordine - aggiunge l'assessore Elena Negretti - c'è un grande coordinamento, si fanno controlli in particolare alle fermate e nei punti caldi segnalati anche dai cittadi-

ni, in particolare in prossimità nei luoghi dove è più frequente trovare gente a passeggio come ad esempio in zona Valbasca come ci è stato ripetutamente segnalato in questi giorni. Si va anche solo per dire ai cittadini che ci sono regole e che vanno rispettate. Di sicuro voglio dire a tutti i cittadini di controllare, nei vari spostamenti che hanno intenzione di fare, le varie ordinanze che sono in vigore nei territori per non incorrere in qualche sanzione, dato che ogni singolo sindaco può restringere con specifiche ordinanze i divieti, come è ad esempio accaduto nel Lecchese».

A sinistra, il cartello con i nuovi divieti nei parchi della Tiezzina



persone, anche provenienti con automezzi propri e mezzi pubblici da altri Comuni, prevedendo ulteriori controlli e possibilità di contingentamento degli accessi, sino alla temporanea chiusura di parchi e giardini comunali, e di tratti della Greenway del lago. Insomma: niente movida in stile Navigli. E mano libera alla polizia locale «a disporre ogni idonea misura di contingentamento degli accessi o di chiusura temporanea previo sgombero, che si renda necessaria».



Primo piano | Territorio e servizi



## LA PROTESTA

La preoccupazione maggiore, anche sulle tratte che uniscono Como con Milano, sono le possibili, ulteriori riaperture previste il 18 maggio e l'incremento dei viaggiatori

Pendolari della Lecco-Como abbandonati  
Il portavoce Galimberti: «Orari assurdi, inevitabile usare l'auto»

Disagi

Le corse sono state ridotte a 10 rispetto alle 23 in essere prima dell'allerta Coronavirus

(f.bar.) Pochi treni, semivuoti, e sempre più auto in giro.

È questo il primo risultato della "fase 2" per chi solitamente utilizza, per muoversi, la linea ferroviaria Lecco-Como. La tratta, poco prima della "ripartenza" del 4 maggio scorso, era stata oggetto di pesanti polemiche.

Questo perché in base alle nuove disposizioni di Trenord, sulla linea in questione sono state mantenute operative solo dieci corse su 23, due al mattino presto e otto nel pomeriggio con un lungo buco di 6 ore. «Un orario che ci penalizza e molto», spiega Giovanni Galimberti del comitato dei pendolari di Lecco - e che metterà in mostra problemi molto più seri a partire dal 18 maggio, se ci saranno ulteriori aperture».

Il ragionamento è molto semplice. «Fino ad oggi molti dei viaggiatori che usano questa linea, compreso il sottoscritto, hanno potuto fare affidamento sullo smartworking, ma dal 18 maggio in tanti, con ogni probabilità dovranno ricominciare ad andare sul posto di lavoro e con gli orari dei treni a nostra disposizione conterrà utilizzare l'auto privata con tutte le conseguenze del caso», spiega Galimberti.

«Ad oggi, dopo aver fatto un primo sondaggio su quanti, tra i pendolari, hanno subito ripreso a viaggiare sul treno, devo confermare come siano veramente pochi. Le corse al mattino arrivano a Como troppo presto e non sono utili se non a una piccola parte di lavoratori. Lo stesso si può dire per i tanti frontalieri che non sanno come raggiungere il luogo di lavoro o il confine e si affidano all'auto con le inevitabili code. Le difficoltà risiedono soprattutto nel-



Un convoglio lungo la tratta ferroviaria tra Lecco e Como. L'emergenza ha ridotto le corse

la presenza di sole due corse al mattino «che arrivano presto. Verso le 7.30 a Como l'ultima. Dunque è utile solo per quanti lavorano in città e iniziano molto presto», spiega Galimberti. Poi il buco di 6 ore non consente di prevedere altri modi per muoversi su tale direttrice. Purtroppo, pur comprendendo ovviamente la situazione legata all'emergenza sanitaria, siamo delusi dal silenzio della politica. Abbiamo scritto una lettera ai rappresentanti di Regione Lombardia e ai sindaci della tratta Lecco-Como ma per ora solo un primo cittadino si è fatto sentire», conclude amareggiato il portavoce dei pendolari Giovanni Galimberti.

## MILANO-CHIASSO

Sulla linea Milano-Chiasso per ora i viaggiatori sono pochi e le corse in essere coprono quasi il 90% di quelle per emergenza. Purtroppo però la preoccupazione è per quanto accadrà dal 18 maggio. Interviene il portavoce dei pendolari comaschi Ettore Maroni. «Se le aziende richiederanno sempre più dipendenti in sede, limitando lo smartworking, allora sarà sicuramente complicato garantire il rispetto di tutte le norme di sicurezza se il buon senso non dovesse prevalere», aggiunge Maroni. «Sarà infatti complicato garantire la sicurezza sui convogli e fare in modo che non salgano più persone di quelle previste».

Toninelli, Fassina e Cottarelli al "Dariosauro"  
Domani sera in diretta su Espansione Tv a partire dalle 21.20

L'ex ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti nel governo gialloverde, Danilo Toninelli, l'economista Carlo Cottarelli e il deputato di Liberi e Uguali ed ex viceministro dell'Economia e delle Finanze nel governo di Enrico Letta, Stefano Fassina sono gli ospiti della nuova puntata del Dariosauro, il settimanale di attualità politica in onda tutti i lunedì su Eto (tasto 19 del digitale terrestre) a partire dalle 21.20.

«Collegati via Skype, il senatore del Movimento 5 Stelle e il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano e l'esponente della sinistra parlamentare par-



Danilo Toninelli



Stefano Fassina



Carlo Cottarelli

l'Italia al nuovo Mes, mentre per Cottarelli il prestito da 36 miliardi di euro destinato all'espansione ospedaliera potrebbe essere un'importante opportunità da sfruttare, visti anche i bassi tassi d'interesse.

I telespettatori potranno come sempre intervenire in diretta e dialogare con gli ospiti e con il conduttore, il giornalista del Corriere di Como Dario Campione, chiamando lo 031.33.00.655 oppure inviando messaggi scritti e vocali attraverso WhatsApp al numero telefonico 335.70.84.396.

Infine, sui vari canali social è sempre attivo l'hashtag #dariosauro.

ranno degli sviluppi della situazione nazionale in relazione sia all'andamento dell'epidemia di Covid-19, sia soprattutto in relazione alle novità emerse dopo l'ultima riunione dell'Entrogruppo e il

## Il caso

Rsa, altre due inchieste della Procura  
Salgono a 12 gli esposti dei familiari delle vittime

La Procura di Como indaga su altri due decessi, avvenuti in altrettante, distinte, residenze per anziani (Rsa) del territorio provinciale, dopo che alcuni familiari degli ospiti che hanno perso la vita hanno fatto denuncia e, soprattutto, invocato chiarezza su quanto accaduto.

Sono diventate quindi in totale 12, tra Rsa e ospedali, le strutture finite nel mirino della Procura di Como per la diffusione del Coronavirus.

Sul tavolo del procuratore Nicola Piacente sono arrivati, come detto, 2 nuovi esposti, che si aggiungono a quelli presentati nelle

scorse settimane, sempre da familiari di persone morte in strutture per anziani nel pieno dell'emergenza Covid-19.

I fascicoli restano distinti e non sembra che al momento vi sia l'ipotesi di far confluire le diverse segnalazioni in un'unica, maxi-indagine. La Procura di Como ha delegato gli accertamenti e le ispezioni ai carabinieri del Nas.

I militari del nucleo antisofisticazione e sanità, guidati dal tenente colonnello Salvatore Pignatelli, si occupano di effettuare le verifiche e di valutare le cartelle cliniche degli ospiti deceduti.

I tempi dell'inchiesta non sono brevi, soprattutto perché i controlli stanno coinvolgendo numerose Rsa lombarde e perché gli stessi carabinieri specializzati devono occuparsi anche di attività ispettive per conto del ministero della Salute.

I familiari degli ospiti denunciano una presunta mancanza di informazioni, carenze assistenziali e nelle comunicazioni sullo stato di salute dei parenti ricoverati. Ci sarebbe tra gli esposti anche quello di un operatore che segnalerebbe un'anomala diffusione del virus in una Rsa.

Anna Campaniello



La Procura di Como indaga sulle morti per Covid nelle Rsa



# CORRIERE DELLA FRONTIERA

## La Valmara resta chiusa: i sindaci scrivono al prefetto

Domani intanto riaprono i valichi di Maslianico-Pizzamiglio, Ponte Faloppia nella zona di Ronago e Bizzarone-Brusata

«È desolato vedere riaprire altri valichi e non quello della Valmara». Con profonda amarezza il sindaco di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**, commenta la notizia arrivata nelle ultime ore, che annuncia la riapertura dal prossimo lunedì 11 maggio di altre tre frontiere comasche con il Canton Ticino, ossia Maslianico-Pizzamiglio, Ponte Faloppia nella zona di Ronago e Bizzarone.



Mario Pozzi

«Riaprono Maslianico, nelle cui vicinanze ci sono altri due valichi, e lasciano scoperto un territorio come quello della Valle Intelvi - sottolinea Pozzi - I nostri frontalieri sono costretti ogni giorno a partire un'ora e mezza in anticipo per percorrere 30 chilometri, arrivare a Porlezza o Maslianico e lì mettersi in coda, per passare il confine». Una situazione

che non viene in alcun modo accettata dal primo cittadino. «Abbiamo scritto una lettera congiunta tra i sindaci della Valle da inoltrare al prefetto per porre alla sua attenzione il grosso disagio che stanno affrontando tanti nostri lavoratori», conclude desolato il sindaco Pozzi. Intanto, la notizia della riapertura di altri tre valichi ha fatto esultare Lega e Partito democratico, che a più riprese avevano chiesto appunto un simile provvedimento per aiutare i frontalieri. «Si tratta di un ulteriore risultato che abbiamo ottenuto per i lavoratori che a causa dell'emergenza Covid-19 sono stati spesso costretti a subire enormi disagi», ha commentato il senatore **Alessandro Alfieri** insieme con **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale

dem, e **Federico Broggi**, segretario provinciale del Pd. «Sin dai primi giorni dell'emergenza ci siamo impegnati per lavorare su tutti i livelli provinciale, regionale e nazionale - spiega il consigliere regionale Angelo Orsenigo - In Regione siamo riusciti a ottenere una seduta della commissione Italia-Svizzera. Questo nonostante l'indifferenza di Lega e centrodestra che, non capendo l'urgenza, hanno convocato l'incontro con estremo ritardo». Ma anche la Lega interviene. «La riapertura dei valichi di Maslianico e Ronago è una notizia molto positiva che fa bene ai nostri lavoratori e ai nostri territori. Ora però va riaperto immediatamente il valico della Valmara», hanno detto gli esponenti lariani della Lega.



La moneta elvetica recupera lo 0,32% sull'euro

### La Bns raffredda il franco

Cambio euro-franco svizzero in alta anche nell'ultima settimana, con la moneta elvetica che recupera lo 0,32% chiudendo a 1,05265 sull'euro. Nessuno strattone, quindi, e mercato delle valute che rimane più o meno stabile, anche se - contrariamente alle previsioni - il franco non arretra. I motivi di questa forte tenuta sono emersi con chiarezza qualche giorno fa quando la Banca Nazionale Svizzera (Bns) ha reso noti i dati di bilancio. Gli «averi a vista» della Bns sono cresciuti sino a 683,8 miliardi di franchi,

13,1 miliardi in più rispetto ai sette giorni precedenti. Si tratta del 16.mo aumento consecutivo e del valore più elevato mai raggiunto nella storia dell'Istituto di Berna. La settimana scorsa la progressione era stata di 13,5 miliardi. Questo significa che la Bns continua a comprare euro e dollari per raffreddare il valore del franco. Senza l'intervento continuo della stessa Bns, la moneta unica potrebbe scivolare rapidamente verso il basso e avvicinarsi pericolosamente alla soglia di parità.

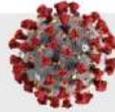
### IL CAMBIO EURO FRANCO - SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA





DISAGI

I lavoratori frontalieri continuano a sopportare difficoltà per le chiusure dei passaggi doganali



INDAGINE

Dalla 15.esima settimana i numeri sono in calo ma molti dati devono ancora essere registrati



# L'impatto del Covid-19 in Ticino Mortalità aumentata del 146%

## I dati pubblicati in uno studio dell'Ufficio di Statistica Come in Italia, colpiti in modo particolare i più anziani

(d.a.c.) «Il Canton Ticino, assieme alla regione del Lemano, sembra essere il territorio più colpito dall'epidemia di Covid-19 in Svizzera, sia analizzando i decessi in cifre assolute, sia rapportando i decessi alla popolazione residente permanente. La popolazione ultra-ottantenne del cantone risulta poi la categoria che più di ogni altra ha subito le tragiche conseguenze di una malattia sconosciuta.

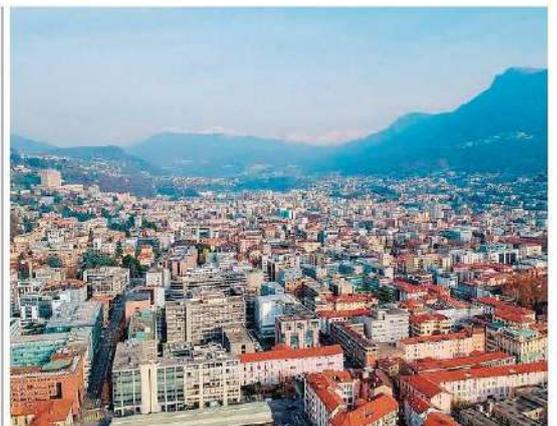
L'Ufficio di Statistica di Bellinzona ha pubblicato venerdì il primo studio sulla mortalità in Ticino nei mesi di marzo e aprile. I mesi in cui il Coronavirus si è abbattuto come un uragano sulla Lombardia e sul cantone di lingua italiana. Sulla falsariga di quanto emerso da una simile analisi compiuta in Italia dall'Istat, i ricercatori ticinesi hanno messo a confronto i numeri dei decessi del 2020 con quelli medi dei cinque anni precedenti (2015-2019). Ne è emerso un quadro drammatico, con aumenti settimanali delle morti anche del 146%.

«Durante le prime 10 settimane del 2020 - si legge nello studio, pubblicato sul sito Internet del Cantone ([www.ti.ch](http://www.ti.ch)) - i decessi registrati sono stati generalmente meno numerosi rispetto alla media dei cinque anni precedenti per lo stesso periodo, sia in Ticino sia in Svizzera. A partire dalla 11esima settimana, invece, si riscontra un forte aumento dei decessi, fino ad arrivare alla 14esima settimana, in cui si registrano in Ticino 160 decessi, 95 in più rispetto alla media (65) degli anni 2015-2019 per la stessa settimana. Dalla 15esima settimana il numero di casi sembra calare, ma visto che i dati sono provvisori, non si sa se si tratti di un reale calo o di un ritardo nel registrare i decessi».

Nel confronto intercantonale, quello cioè tra tutte le regioni della Confederazione, «il Ticino ha l'aumento più importante: nella 14esima settimana la variazione rispetto agli anni precedenti è del 146%; per questa settimana si è quindi registrato un numero di decessi più che doppio rispetto alla media 2015-2019, e di molto superiore al 38,2% a livello nazionale».

Questo significa che l'impatto del Covid-19 sul cantone di lingua italiana è stato enormemente maggiore rispetto al resto della Svizzera. Un impatto che giustifica, a una lettura a posteriori, le decisioni su un confinamento più rigido prese dal consiglio di Stato e, in un primo momento, contestate dal governo federale.

Altro dato impressionante della ricerca statistica degli uffici di Bellinzona è quello relativo ai decessi per fasce d'età. «Se analizziamo l'evoluzione per fasce d'età - si legge nel rapporto - vediamo come, sia in Ticino sia nell'insieme del Paese, l'eccesso nei decessi più marcato riguarda soprattutto le persone anziane di 80 e più anni e, in misura minore, i 65-79enni. Nella 14esima settimana si registra in Ticino, per gli



Una veduta di Lugano. Il Ticino è stato il cantone svizzero più colpito dalla pandemia

**160**

**Incremento**  
Nella sola 14esima settimana di quest'anno, le autorità sanitarie del Canton Ticino hanno registrato 160 decessi, 95 in più rispetto alla media dello stesso periodo negli anni 2015-2019

ultra-ottantenni, quasi tre volte il numero dei decessi medi: 118 settimanali invece dei 41 di media nei cinque anni precedenti. A livello svizzero, l'aumento per gli over 80 in questa settimana è di circa la metà, pari a 1.221 decessi invece di 814. Gli anziani, così come accaduto altrove, sono state le vittime designate di questa terribile malattia.

Altra notazione interessante: «In Ticino l'aumento dei decessi a partire dalla 11esima settimana del 2020 ha portato a un incremento del tasso di mortalità settimanale, arrivando a un massimo di 46 decessi ogni 100.000 abitanti durante la 14esima settimana». Questo è accaduto anche perché il vicino cantone è quello con «l'indice di dipendenza simile più elevato in Svizzera»: in Ticino vivono 35,2 over 65 ogni 100 persone «potenzialmente attive di età compresa tra i 15 e i 64 anni, contro le 27,8 a livello svizzero». Se si considerano unicamente gli over 80, «l'evoluzione del tasso di mortalità settimanale è simile a quella della popolazione complessiva e mostra per il Ticino un aumento dalla 11esima settimana del 2020, fino a un picco di 466 ultra-ottantenni ogni 100mila abitanti ultra-ottantenni, tasso che solitamente si aggira non al di sopra di 250. Il Ticino e la regione del Lemano (Ginevra, Vaud e Vallese) hanno tassi di mortalità per gli over 80 più elevati nelle settimane considerate. Anche all'interno della stessa fascia d'età quindi, gli aumenti del tasso di mortalità osservati in Ticino e nella regione del Lemano sono più importanti di quelli osservati nelle altre grandi regioni della Svizzera».

### Un ordine del giorno della Lega

## Permessi ai congiunti

Una norma speciale per i congiunti che vivono oltrefrontiera. A chiederla è **Eugenio Zoffili**, deputato della Lega e presidente del comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. «A numerosi cittadini è impedito da mesi di incontrare i propri cari, a volte distanti soltanto poche decine di chilometri - dice Zoffili - Credo che sia indispensabile prevedere la riapertura delle frontiere alle coppie e alle famiglie e permettere la visita in sicurezza ai congiunti ai molti italiani che, pur avendo spostato la propria residenza anagrafica per ragioni lavorative e familiari, hanno mantenuto in Italia legami affettivi importanti». Zoffili, assieme ad altri parlamentari della Lega, ha presentato un ordine del giorno al decreto Covid in discussione alla Camera.





## PRIMO PIANO



**MILANO** - L'erogazione degli ammortizzatori sociali stenta e i sindacati lanciano l'allarme sui ritardi per la cassa integrazione e sollecitano un intervento del premier, Giuseppe Conte, che rassicura anticipando l'introduzione di sem-

## La Cig stenta: appello dei sindacati

plicazioni per quella in deroga già nel nel di Rilancio. Esempificativo il caso di Bergamo dove, secondo la Cisl, su 160 mila lavoratori che hanno diritto agli ammortizzatori

sociali, 90 mila sono senza. Le domande di Cig in deroga inviate dalle Regioni all'Inps per l'autorizzazione al pagamento, intanto, sono 305.434 (al 7 maggio). Di queste, 206.904

sono state autorizzate e 57.833 pagate, corrispondenti a 121.756 beneficiari. Al 3 maggio i dati contavano 173.565 domande dalle Regioni, di cui 85.046 autorizzate dall'Inps e 29.600 pagate a un totale di 57.975 beneficiari.

# Mes, è battaglia: il M5S resiste

*Mattarella a Berlino: in gioco la vita della Ue. Berlusconi si smarca dagli alleati*

**ROMA** - L'ultima e definitiva versione del controverso Mes, ribattezzato "ultralight", non placa le acque del governo, mina l'unità della maggioranza e spacca verticalmente il centrodestra. E, per ora, il premier Giuseppe Conte mantiene la linea della «prudenza» e ribadisce che, in ogni caso, «a decidere sarà il Parlamento italiano».

Ma questa battaglia sul Fondo salva stati, da giovedì riveduto e corretto, si inserisce nel contesto molto più ampio del dibattito interno all'Unione europea sulle grandi scelte per uscire dalla pandemia e rilanciare la crescita. Non a caso, in occasione della Festa dell'Europa, il capo dello Stato lancia implicitamente un appello-richiamo a Berlino perché si assuma sino in fondo la responsabilità di concorrere a «un destino comune», se si vuole salvare il futuro stesso dell'Unione.

I toni di Sergio Mattarella sono drammatici nella sua urgenza. Di fronte a quella che viene definita «la sfida che non ha precedenti per ampiezza e profondità», Mattarella sottolinea che bisogna «saper dare risposte all'altezza di quella lungimiranza che, ancor oggi, rappresenta il patrimonio più prezioso che i Padri fondatori ci hanno lasciato in eredità». «Non è in gioco soltanto la risposta alla crisi epidemica, ma conclude - si tratta di un banco di prova fondamentale» per il futuro dei nostri popoli e «la stessa stabilità del continente». Un appello ampio, in vista di vertici cruciali, perché tutti i governi vadano avanti, senza timidezze, nel mettere a punto gli altri strumenti di finanza pubblica ben più corposi dei 36 miliardi destinati



**Il presidente Sergio Mattarella. A destra, controlli di polizia alla darsena di Milano. In alto, Silvio Berlusconi** (foto Ansa)

alla sanità.

Detto questo, per la peculiarità di questa maggioranza, è invece sul ricorso o meno al "nuovo Mes" che si gioca una partita ancora all'ultimo sangue. Tra i dem favorevoli e i Cinque Stelle ancora fermamente contrari, prosegue una battaglia dura, nel merito, ma anche sui tempi. Gli Stati che vorranno questa linea di credito, infatti, avranno tempo fino a dicembre 2022 per chiederla. Stretto tra chi chiede di farlo

tero gruppi di aiuti. Per ora, il Movimento resta contrario ma la linea dura mostra le prime crepe. E c'è chi, come Giorgio Trizzino, spiega senza mezzi termini che il Mes light è un'opportunità. Ha fretta, però, Italia Viva. «Sul Mes - incalza il capogruppo Iv al Senato, Davide Faraone - ci aspettiamo dal presidente Conte parole chiare: un governo europeista e serio non può inseguire le stravaganze di Di Battista che ci vuole provincia cinese fuori dall'Europa».

E questo Fondo, oggi come sempre, scava un solco profondissimo tra le forze del centrodestra. Silvio Berlusconi, che da settimane definisce «responsabile» la sua opposizione a Conte, esulta senza remore. «L'accordo raggiunto, senza condizioni - osserva - è un'ottima notizia per l'Italia. L'Europa questa volta dimostra di esserci e di essere pronta a dare una mano concreta ai paesi in difficoltà». Il leader azzurro va oltre, attestandosi anche parte del merito dell'intesa, ritagliandosi ancora una volta un ruolo di protagonista attivo nella trattativa, capace di piegare le resistenze dei «sovranisti del nord». «Avevamo lavorato per questo, in seno al PPE e con i leader europei», convinti che «solo l'Unione Europea può darci gli strumenti per uscire da questa drammatica crisi». Sul fronte opposto Lega e di Fratelli d'Italia. Secondo Matteo Salvini, anche nell'ultima versione, il Mes resta «una strada pericolosa e priva di certezze». Definitiva la bocciatura di Giorgia Meloni: «Si sta facendo più raffinata, ma temo che il Mes rimanga una trappola per topi».

**Tra i Cinque Stelle le prime crepe: la versione "leggera" piace ad alcuni**

subito e chi invece mai, si trova Giuseppe Conte. Il suo punto fermo è che sarà il Parlamento a dire l'ultima parola, magari sull'intero pacchetto di interventi Ue. E chissà se, una volta incassati impegni importanti sugli altri programmi, anche questo nodo possa essere sciolto arrivando a un sì compatto del M5S all'in-





LOMBARDIA

Scuole professionali All'esame di maturità serve un "capolavoro"

MILANO - Un salto notevole: meno 70. E i ricoveri in terapia intensiva scendono a 330. Si tira il fiato negli ospedali lombardi. Ma il dato sulla mortalità non lascia ancora tranquilli: sono 85 le persone che il virus ha stroncato nelle ultime ore. I casi positivi sono in totale 81.225, ieri se ne sono aggiunti 502. I decessi 14.924. I ricoveri in reparto 5.535 (-167). Dall'inizio dell'epidemia sono stati processati 477.765 (+11.478). In ogni provincia il dato dei contagi cresce fra le 30 e la 50 unità. Nel Milanese sono ancora 178 i nuovi casi, 98 solo nella metropoli. Nel Varesotto sedici. Regione vigile sui focolai ma sposta l'attenzione sulla ripartenza. Ieri sono state approvate le disposizioni per lo svolgimento degli esami di qualifica e di abilitazione di istruzione e formazione professionale: un decreto stabilisce come si svolgerà la maturità. «La situazione che da mesi stiamo vivendo - spiega l'assessore all'Istruzione Melania Rizzoli - ha messo in grave difficoltà anche le migliaia di ragazzi che frequentano i corsi di formazione professionale regionale e si apprestano a concludere il proprio percorso dopo anni di studio e sacrifici. In via straordinaria, gli esami conclusivi seguiranno alcune misure eccezionali che devono necessariamente rispondere con realismo alle sfide di questo periodo». Esami più semplici, dunque, e date flessibili. Come si procederà? Le usuali tre prove - di base, professionale o il colloquio - saranno sostituite da un unico colloquio orale, volto a verificare la padronanza delle competenze. Gli studenti potranno presentare un projectwork, un marafatto o "capolavoro" a documentazione del percorso svolto. Il colloquio vedrà il candidato davanti alla commissione, in locali sanificati e con uso di mascherine. Leddove le condizioni di sicurezza non potranno essere garantite, si procederà per via telematica. Strada prescelta nel caso in cui l'atunio o un familiare sia malato o isolato. Si può accedere all'esame anche senza il 75 per cento delle ore di frequenza. Per i punteggi, valgono le regole normali. Sono possibili sessioni d'esame in giugno sia per gli allievi dei percorsi di IeFP istituzionali sia per gli allievi dei percorsi di IeFP erogati dagli Istituti professionali in sussidiarietà. Idem per luglio e settembre. Per gli apprendisti, saranno previste ulteriori due sessioni straordinarie, a dicembre 2020 e marzo 2021. «Sarà garantita ai nostri ragazzi una conclusione seria del loro percorso formativo che merita lo svolgimento di un esame che non svilisca i sacrifici di tanti anni - dice Rizzoli - Ai docenti il nostro plauso, presto dovremo immaginare come innovare e far evolvere il nostro sistema».

Angela Grassi

economica, ovviamente non speculativo, in questa staffetta tra religiosi e no. I primi hanno insegnato ad aiutare, ad accogliere, a perdonare nel nome di Dio o della propria coscienza. I secondi ne hanno fatto impegno civile, in omaggio a un richiamo del cuore. Ciò contribuisce, eccome, al Pl di un Paese massacrato dall'emergenza del Coronavirus. Lo sappiamo: ci aspettano tempi duri. Ma a volte non c'è bisogno che i pubblici poteri elorgiscino: basta che facilitino, promuovano. Le energie migliori stanno nella gente che sa fare, che regala e libera dal lavoro. Se potessero parlare le pietre della Brunella racconterebbero gesti di straordinaria carità silenziosa che si materializzavano sempre in soccorsi sociali quando i fransiscani lanciavano l'Sos. Ma avendone voce, quelle mura, ogngnerbbero come, attorno ai frati, abbia preso corpo negli ultimi anni una straordinaria comunità di servizio.

Da anni era diventata tradizione la Cena solidale all'ombra della basilica di San Vittore, il giorno della festa del patrono. Si conavano fino a mille persone sotto le tende montate dagli alpini: seduti alle lunghe involate persone di tutti gli strati sociali, convinte di dover restituire qualcosa ai meno abbienti o semplicemente di disbrattare le pizzerie, una volta l'anno, per esprimere senso d'appartenenza a una città. Non per tutti sacro, l'epidemia ha cancellato, oltre ai film, agli spettacoli teatrali, agli aperitivi dei giovani, ai convivii, anche questa bella comparsata nel cuore antico del borgo prealpino. La toria della Brunella non basta a colmare vuoti che improvvisamente sono diventati voragini. Ma è un surrogato di una normalità che, a questo punto, dopo la terribile esperienza del Covid-19, deve essere declinata avendo gli occhi aperti come mai era accaduto dal Dopoguerra a oggi.

Gianni Sparta

Un tavolo ogni 4 metri «Così ristoratori addio»

Fipe contro l'ipotesi di legge: chiude l'80% dei locali

ROMA - Quattro metri di distanza tra un tavolo e l'altro significa condannare alla chiusura quattro ristoranti su cinque. «Se si vuole accendere la ristorazione, allora basta applicare questo modello», attacca il Governo. Confcommercio, accendendo a dieci giorni di distanza dal 18 maggio la discussione su come potranno riaprire i ristoranti nella Fase 2. Le ipotesi trapelate dalle riunioni del Comitato scientifico sono state accolte con un sonoro no dagli esecuti della Fipe: tanti, tantissimi ristoranti in Italia, almeno l'80% secondo il vicepresidente Aldo Carsano, sono legati al familiare o al modello della piccola impresa. Pochi coperti, insomma, e ridotti in modo drastico significa che se forse i ristoranti più grandi potranno tenere botta, per i piccoli sarebbe la fine. Certo, c'è l'indicazione a utilizzare quanto più possibile i dehors - e i Comuni si stanno organizzando - ma non tutti potranno regolare i posti all'aperto. C'è di più: anche le altre regole anticovid al vaglio degli esperti non sono prive di criticità per chi ha economie di scala e metri quadrati ridotti: percorsi disinfetti di entrata e di uscita, sanificazioni continue degli ambienti, bustine monodose di sale, olio e simili a tavola, ma anche meno on line e ospiti (per evitare che oggetti promiscui passino di mano in mano). Il tutto tra camerieri e chef rigorosamente in mascherina e guanti. Vuolo coperto anche per i clienti negli spazi comuni: come i bagni o le file alla cassa.



La sede lasciata dai ristoratori milanesi sotto l'Arco della Pace contro le multe rievocate durante l'emergenza Coronavirus l'altro giorno (foto Ansa)

Insomma secondo la Fipe «qualcuno sta scegliendo la fine di un modello», perché se è vero che già ad aprile Confcommercio aveva ipotizzato 50mila sa-

racinesche abbassate e 300mila licenziamenti e queste ulteriori misure sarebbero il colpo di grazia. «Se lo mettano a casa loro un tavolo ogni quattro metri ma non nei ristoranti» reagisce il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia. E poi il Governo «si decida a dire qualcosa, perché i ristoranti non possono venire a sapere il 17 sera che riaprono l'indomani». Nel Lazio il governatore-segretario Pd, Nicola Zingaretti, ha giocato d'anticipo: da una settimana va avanti la concertazione con tutte le categorie per stilare un vademecum condiviso e già pronto da applicare dal giorno 1 della riapertura.

Ai ristoranti la Regione Lazio ha proposto misurazione della temperatura per i dipendenti a inizio turno, numero chiuso di avventori esposto all'ingresso, tavoli igienizzati a ogni utilizzo, ovviamente ben distanziati (si ipotizzava però un metro e stoviglie monouso). C'è però anche l'idea di un bollino fever-free da apporre all'esterno dei ristoranti, per evidenziare chi rispetta le regole. Un po' di sollievo dovrebbero darlo comunque i tavolini all'aperto: nel documento di lavoro per la messa a punto del Dl. Bianco è indicato che l'uso di maggiori superfici per favorire il distanziamento tra i clienti è

Plateatico gratis fino al 31 ottobre ma a Milano c'è chi fa lo sciopero della fame

«oggetto di una comunicazione da parte del titolare e non è subordinata al rido di concessione» e che ristoranti e bar non dovranno pagare la tassa sul suolo pubblico fino al 31 ottobre: sarà lo Stato a rimborsare i Comuni dei mancati introiti. Il Comune di Milano ha spiegato che farà lo stesso, e consentirà ai tavolini di «invadere» parcheggi, spazi pedonali e piazze: «Se c'è da chiudere una strada perché la sera bisogna mettere più tavolini, si può fare».

Proprio a Milano va in scena la singolare protesta di uno dei ristoranti milanesi: «Fino all'approvazione del decreto lo stoppi, a all'innanzi» dice Pascho Poli, ristoratore milanese tra i molti di 400 uno nel sit-in dello scorso 6 maggio all'Arco della Pace di Milano, che è in sciopero della fame da quel giorno e che da tre notti dorme sotto il monumento della movida con un sacco a pelo. In tanti, racconta, vanno a scambiare qualche chiacchiera con lui: «Mi esprimono solidarietà anche i carabinieri e i poliziotti, le persone mi portano acqua, succhi di frutta - aggiunge - ma bene manifestare ma non posso mica morire. Per ora sto bene e voglio portare avanti questa cosa. Le multe? Ancora nessuna risposta ufficiale ma dopo il confronto col questore credo che si bannessero le farà togliere».

Bolzano apre, Calabria stop

Folla composta in Alto Adige e a Sud il Tar bocchia la Regione

BOLZANO - La città di Bolzano ha vissuto ieri il primo giorno coi negozi aperti, dopo il lockdown durato quasi due mesi, grazie all'entrata in vigore della legge, approvata dal Consiglio provinciale, che anticipa le aperture del commercio. Domani toccherà a ristoranti, bar e musei, mentre il 25 maggio riprenderanno la loro attività gli alberghi e gli impianti di risalita. Il centro storico di Bolzano, definito volentieri un centro commerciale a cielo aperto, si è presentato già durante la mattina come in un qualsiasi fine settimana di maggio, con tanta gente in giro.

La situazione è diametralmente opposta, e non solo in senso geografico, in Calabria. Il Tar di Catanzaro ha infatti accolto il ricorso e ha annullato l'ordinanza del presidente della Regione dello scorso 29 aprile nella parte in cui dispone che sul territorio della Regione, è sconsigliata la ripresa delle attività di Bar, Pasticceria, Ristoranti, Pizzerie, Agriturismo con somministrazione esclusiva attraverso il servizio con tavoli all'aperto».

Un'unica differenza con le mascherine indossate. Nel pomeriggio il tenuto assalto non c'è stato. Grande comunque l'afflusso di persone desiderose di curiosare tra le vetrine del centro, numerosi i giovani ai pub per comprare la birra d'apote. Nella centralissima piazza delle Erbe si è formata una lunga fila davanti alla gelateria, nel rispetto comunque delle distanze. La polizia locale conferma che la situazione è rimasta calma e sotto controllo. Per strada anche il sindaco di Bolzano, Renzo Caranzini, (nella foto Ansa): «Le raccomandazioni sono quelle normali della prudenza, dell'italità, dell'attenzione, del rispetto degli altri, del mantenimento delle distanze. Si ritorna a una finta normalità non ancora completa. Il successo di questo anticipo di apertura dipende dal comportamento dei cittadini».

Il Tar ha ordinato che la sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa bloccando così le attività che la Regione aveva riaperto nei giorni scorsi. «Né fatti, però, si tratta di una vittoria più che altro formale per il Governo, che aveva ricorso contro la disposizione regionale, rivendicando la supremazia normativa sul tema dell'emergenza da Covid-19. Infatti, come spiega l'avvocato Oreste Morcavallo, uno dei legali che ha assistito la Regione, «quella del Tar è una decisione pur rispettabile ma ininfluente. L'ordinanza infatti ha avuto piena esecuzione per 11 giorni e il Governo ha preannunciato per mercoledì che disporrà l'apertura di bar e ristoranti a livello generale. La Regione ha invece vinto con il mancato accoglimento del decreto cautelare e ha avuto un importante risultato acquisendo la primazia politico-istituzionale di tutela delle prerogative costituzionali delle regioni».



PREVENZIONE  
E CONTROLLIForze dell'ordine  
ancora in campo  
nell'emergenza

**VERBANIA** - I due volti della città, tra divieti di assembramento e concerti in piazza organizzati dal Comune. Il weekend soleggiato e caldo è stato un invito a trasgredire alle norme della "fase 2" per molti verbanesi. Dalla mattina di ieri, infatti, si sono visti piccoli gruppi a passeggio o in bici, lunghe soste sulle panchine, e addirittura c'è chi è andato in spiaggia al lago o al fiume a Santino (con intervento dei vigili). Tanto che ieri l'amministrazione comunale ha fatto girare per la città un'auto che trasmetteva un audiomessaggio del sindaco Silvia Marchionni che invitava a mantenere comportamenti corretti, a non creare assembramenti nemmeno di due persone se non conviventi, a indossare la mascherina e a non sostare sulle panchine. E proprio ieri le panchine, più di cento, delle passeggiate a lago sono state sanificate. A Intra è tornato il mercato del sabato, solo per banchi di alimentari, sorvegliato da polizia municipale e protezione civile. Proprio al mercato è stata elevata l'u-

AL MERCATO SENZA MASCHERINA: 500 EURO

Intra, multe e appelli  
Ma concerti in piazza

nica sanzione della giornata. Un uomo si è infatti rifiutato di indossare la mascherina, nonostante gli inviti dei vigili, in un punto in cui non si poteva mantenere la distanza interpersonale di un metro. Per lui multa di 500 euro. Ma ha fatto discutere, sui social e non solo, l'iniziativa organizzata dal Comune per la festa di San Vittore, in collaborazione con la scuola di canto "La gatta e la volpe". Gli alunni si sono esibiti in mini concerti itineranti per le piazze. A questi spettacoli all'aperto (nella foto Redazione) - che, come molti hanno fatto notare, non sono consentiti dal Dpcm del 26 aprile - hanno assistito alcuni passanti, in qualche punto pochi, in altri più di dieci. Tutti con mascherine e a distanza, ma molti cittadini hanno evidenziato che si è trattato di assembramenti, accusando il Comune di usare due pesi e due misure. Accuse che il sindaco rimanda al mittente: «Ovviamente nessun assembramento vi è stato».

Maria Elisa Gualandris

# Sierologico a tutti i carabinieri

Sottoposti al test 700 militari della provincia: positivi in 48. E al tampone solo 2

**VARESE** - Sono stati quasi settecento: 693, per la precisione. Tanti sono i carabinieri che fanno capo al Comando provinciale e che nell'ultima settimana si sono sottoposti al test sierologico, ossia l'esame che attesta se il soggetto sia entrato in contatto con il coronavirus oppure no. Ebbene, in 48 sono risultati positivi e, di questi, soltanto due sono risultati positivi anche al successivo test del tampone - che accerta la presenza dell'infezione ancora in corso - e per questo sono stati messi in quarantena nelle rispettive abitazioni. Cinque tamponi sono ancora in attesa dell'esito. A prescindere da questi, si tratta comunque di numeri piuttosto esigui, che di fatto si prestano a due letture diverse ma parallele. La prima è che le dotazioni di protezione individuale fornite ai carabinieri e i protocolli adottati dal Comando generale dell'Arma hanno finora consentito di riparare adeguatamente dal Covid 19 i militari che, giorno e notte, con particolari potenzialità nei turni di servizio, sono stati impegnati sulle strade della provincia. La seconda interpretazione, se si allarga lo sguardo al fatto che la maggior parte dei ca-

rabinieri ha a casa mogli e mariti, compagni e figli, da cui potrebbero aver comunque contratto l'infezione anche al di là dell'attività di servizio, conferma che il coronavirus non è circolato in maniera vorticosa sul territorio provinciale, come avvenuto invece altrove.

Il sierologico somministrato ai carabinieri del Comando provinciale offre dunque uno

Gli esami effettuati  
in collaborazione  
con l'Arma Insubria

spaccato utile anche sotto questo punto di vista. Tornando al test in sé, tutti i carabinieri - a partire dal colonnello Claudio Cappello - sono stati sottoposti all'accertamento, grazie a due fasi distinte: quasi 400, appartenenti alle Compagnie di Busto Arsizio, Gallarate e Saronno, nella postazione allestita alla caserma di Busto; mentre gli altri, ossia quelli che

fanno capo alle Compagnie di Varese e di Luino, all'Arma Insubria, nella sede di via Ottorino Rossi. Grazie a uno sforzo dell'azienda sanitaria territoriale, che ha fornito subito piena collaborazione, anche logistica, all'Arma, nella sede dell'Arma si sono presentati circa 120 militari al giorno per tre giorni consecutivi. Ebbene, nel computo totale, solo 48 sono risultati positivi al sierologico e dunque sono stati sottoposti al successivo tampone, per verificare se l'infezione fosse ancora in corso: questo secondo screening ha consentito di trovare due carabinieri affetti da Covid 19 e di metterli in quarantena, mentre per altri cinque si attende ancora il responso. Del resto, la somministrazione del sierologico ai carabinieri era una scelta prioritaria: da oltre due mesi le pattuglie dell'Arma guidate dal colonnello Cappello sono infatti in prima linea per garantire la sicurezza e il rispetto delle regole imposte in questa emergenza. E, come confermato dai numeri ridottissimi sul contagio tra i militari, dotazioni e protocolli adottati sembrano sortire l'effetto sperato.

Marco Croci



Metà del personale è stato sottoposto agli accertamenti nella caserma di Busto Arsizio (foto BIRG)



ECONOMIA & FINANZA

Furlan (Cisl): superare i ritardi della cassa

MILANO - Il governo deve intervenire urgentemente per superare i ritardi che si stanno accumulando per l'erogazione della cassa integrazione. Migliaia di famiglie sono in grave difficoltà. Lo ha scritto su twitter la segretaria generale

della Cisl, Annamaria Furlan, sul problema dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione. «Inps, banche e Regioni - ha aggiunto - sono chiamate ad uno sforzo responsabile».

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio, located in Arcisate (Va) Via Cavour 90.



VARESE - «La politica economica emergenziale e assistenziale messa in campo fino ad oggi dal governo non funziona. Bisogna passare a una politica industriale di investimento sul lavoro, sulle imprese e sul futuro».

«Subito fatti concreti»

Taglio Irap, costo del lavoro e sblocco cantieri. La ricetta Grassi



Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industrialisti varesina

La beffa degli aiuti solo a parole

VARESE - (e. spa.) Non solo gli aiuti del governo non funzionano, ma ci sono azioni che e decisioni prese dalla squadra di Conte che sembrano remare nella direzione opposta a quella della ripartenza.

giche, piuttosto che dalla sostanza dei provvedimenti da adottare. E come se l'emergenza avesse spazzato via tutte le nostre certezze, tranne quelle sui difetti del nostro sistema politico, sempre lì a evidenziare i

perché della nostra mancanza di competitività». Invece, secondo il numero uno degli industriali varesini, basterebbe poco per dare ossigeno all'economia varesina e nazionale.

che e veloci azioni concrete. Basta soldi a pioggia da dispendere in misure assistenziali che non sono in grado di rilanciare l'economia e far riprendere la domanda. La coperta è corta. Tanto vale usare le poche risorse

in azioni che realmente possono innescare la ripresa». E Grassi ha le idee chiare su quali dovrebbero essere le azioni da compiere subito: taglio dell'Irap, abbattimento del costo del lavoro, pagamento

alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione, sblocco dei cantieri già dotati di copertura finanziaria per sostenere la domanda pubblica e creare posti di lavoro, sostegno agli investimenti privati attra-

verso il rilancio del piano industria 4.0. «Avevamo chiesto velocità nel fare arrivare liquidità alle imprese - prosegue il presidente Grassi - e rapidità nelle risorse da mettere a disposizione della cassa integrazione per i nostri dipendenti. Non abbiamo avuto né l'una né l'altra cosa. La burocrazia ancora una volta ha avuto la meglio, con la beffa che, non solo la liquidità ancora tarda ad arrivare, ma la gran parte delle aziende, ferme nella produzione per due mesi, ha dovuto anticipare la cassa integrazione ai propri dipendenti».

Emmanuel Spagna

In Lombardia ammortizzatori per 1,5 milioni di dipendenti

MILANO - «Il numero di lavoratori che ricorre alle nove settimane di ammortizzatori sociali Covid-19 in Lombardia è impressionante. Neanche nel 2008 si era arrivati a tanto: si era sì di fronte a una crisi importante, ma era pur sempre a macchia di leopardo. Non era una crisi di sistema di questa portata, con lo stop di intere filiere come sta accadendo ora a seguito della pandemia».

to dall'Inps. Per questo motivo, i lavoratori costretti al fermo - totale o anche solo parziale - della propria attività hanno già trovato l'integrazione della cassa già nelle buste paga di marzo e aprile. Nel dettaglio, la cassa integrazione ordinaria post coronavirus finanziata con una contribuzione dei lavoratori stessi, riguarda oltre 38 mila aziende per più di 600 mila addetti che operano principalmente nel mare magnum del manifatturiero (metalmecanici, tessili, gomma, plastica, cartotecnica) e nell'edilizia.

Lombardia ha già autorizzato 58 mila delle oltre 70 mila richieste di sostegno in deroga ricevute da altrettante aziende lombarde è altrettanto vero che gli uffici di Palazzo Lombardia hanno iniziato a vagliare le richieste in ritardo, e cioè attorno a metà aprile. Considerato che per la cassa in deroga è previsto un doppio controllo da parte dell'istituto previdenziale, ecco spiegato il perché il sostegno in deroga non sia ancora a regime.

Luca Testoni

